

Editoriale

Questo è il numero 'zero' della Newsletter ArcoUISP. Vorrebbe aver cadenza mensile, ma non siamo pronti a giurarvelo. Comunque sia, uscirà il più frequentemente possibile. Viene inviata di default a tutti gli addetti alla formazione e ai presidenti di asd, unitamente ai comitati territoriali e regionali, infine a tutti coloro che ne faranno richiesta. Vorrebbe rappresentare un elemento di collegamento tra Base e Vertice (anche se mai come in questo caso la definizione è ambigua... quale è la "Base" e quale è il "Vertice?" Con l'andar del tempo si capirà). Naturalmente le "collaborazioni" e le proposte saranno assolutamente doverose e gradite.

Sono passati sei mesi dall'avvio del progetto ArcoUISP. Alle fondamenta della sua definizione sta l'unificazione concettuale del sistema *Settore - Discipline - Specialità*. Sarebbe oltremodo ozioso confessarvi la quantità di problemucci, problemi e problemoni che questo "cambiamento" ha comportato, fortunatamente assieme a tante soddisfazioni.

Editoriale	1
Formazione al Via	2
Nomine recenti	3
Team Coaching per OPS	4
Corso Base: Una diversa prospettiva?	5
Tiro Outdoor, Questo (S)conosciuto	6
Sagitta Toscana, Torneo di tiro con l'arco Storico – UISP	8
Tirare Storicamente ...	9
Burocrazia? No Grazie!!	10
Reportage dal Carrara Show, Festival del Gioco e del Fumetto	12
Archery Combat: Via della Eterna Perversione ?	13
Prossimi eventi: Santa Fiora	20
Note di statistica	21
Tiriamo le somme di Giugno: I numeri di ArcoUISP	31
Eventi Passati e Futuri della Formazione	33
Organigramma	35



Dare "un senso" ad un Settore composto da qualche migliaio di affiliati in cui più della metà (o quasi) manco sa di avere una tessera UISP nella tasca non è facile: sfuggire dal sistema che vede l'ASD iscriversi a UISP per ottenere a basso prezzo una assicurazione a norma di legge e una collocazione legislativa con affrancamento al CONI e conseguenti potenziali sgravi fiscali rappresenta una via di comodo per buona parte di coloro che fa attività strutturata non-Coni, al di fuori della FITARCO.

Ciò vale per UISP come per tutti gli altri quattordici EPS riconosciuti dal Coni che si stanno 'strappando e spintonando' asd su e giù per l'Italia. Ma dare una IDENTITA' sia tecnica che 'filosofica' al Settore è tutt'altro. È stato il vero obiettivo al progetto. Questa idea è alla base del *Leitmotiv* che ha condotto alla sua elaborazione.

E questo è solo l'inizio: il progetto intende rafforzare una identità associativa in linea con i Principi che stanno alla base di UISP - ma che sia anche in grado di presentare e perseguire un vero programma alternativo verso gli innumerevoli appassionati e potenziali appassionabili al tiro con l'arco, i quali (parere personale e franco) hanno un panorama di scelta ufficiale decisamente "uniforme" a disposizione.

L'investimento maggiore - per adesso - lo stiamo mettendo nella Formazione. Siamo convinti che l'istruttore di base (OPS) rappresenti la figura di riferimento nelle ASD e in tutto il contesto esterno. Su fronte della Formazione avanzata, sono in procinto di partire nuove iniziative, per tutti i gusti. (VB)

ArcoUISP



UISP

it sportpertutti

Area Giochi e Sport Tradizionali

Formazione *al Via*

Tormentone del nuovo corso ArcoUISP è senza mezzi termini la “riforma” della Formazione. Partiamo dalle notizie principali. È stato riformulato il percorso degli addetti alla formazione di base, i nostri OPS. Fino al 2014 gli OPS ArcoUISP erano specificatamente Storici, Dinamici o Outdoor. Coerentemente con la nuova “mission” (la riduzione delle distanze tra le specialità) oggi nasce l’OPS di base, sostanzialmente un istruttore di primo livello in grado di formare l’allievo sulla base di una metodologia unificata. Tecnicamente le basi dell’insegnamento vertono sulla metodologia del Tiro dinamico, unitamente alla didattica della Costruzione personale. Le ore di lezione sono 72 tra presenza e distanza. Nel corso Base è compreso anche il modulo sulla sicurezza per il titolo di Giudice: per questa abilitazione sono stati nominati venti giudici valutatori (altra importante funzione dei delegati regionali) che accompagnano gli aspiranti OPS nella prova pratica successiva al corso vero e proprio.

L’accoppiamento tra formazione tecnica e formazione sulla sicurezza è naturale. Il ruolo dell’OPS è di primaria importanza nell’ambito della gestione e programmazione delle attività all’interno delle asd. Un vero elemento di riferimento che deve essere in grado di tutelare sotto tutti i punti di vista la pratica del tiro con l’arco UISP.

Alla luce delle disposizioni del Settore Nazionale della Formazione, al corso OPS sono state associate altre 18 ore alle 6 precedentemente dedicate agli elementi comuni UISP. Questi elementi riguardano l’identità UISP, la psicologia, la comunicazione e il BLS-D

Altra novità è l’introduzione della FAD, Formazione Assistita a Distanza. Trenta ore, tra teleconferenze e esercizi di autovalutazione trattano di Tecnica teorica. Il sistema si è dimostrato efficace, riducendo costi e permettendo una gestione più flessibile della didattica da parte del discente.

L’introduzione dei Crediti Formativi permette di omologare i percorsi formativi a tutti i livelli. L’unità di credito corrisponde a 24 ore di impegno personale suddiviso tra lezioni frontali, a distanza tra

mite FAD e studio individuale. Le 24 ore risultano composte, mediamente, da un rapporto presenza-distanza/impegno personale con un range che va da 1:1 a 1:4; in altre parole, in funzione della difficoltà della materia le 24 ore corrispondenti ad un CF possono essere tutte in presenza (1:1) oppure 4 in presenza e 20 di impegno personale (studio a casa) corrispondenti al rapporto 1:4.

Nei nostri corsi e seminari un Credito Formativo corrisponde generalmente a 8 ore di didattica in presenza/FAD e 16 ore di impegno di studio a casa (rapporto 1:2).

Infine la creazione del percorso OPS-C: ogni OPS potrà “specializzarsi” attraverso una serie di workshop, laboratori e seminari dedicati agli aspetti tecnici e culturali dell’arco (preistoria, storia antica, etnografia avviati da febbraio 2015) e altri dedicati alla cultura naturalistica (da gennaio 2016). Per ogni approfondimento, consultate il portale ArcoUISP o scriveteci direttamente.

Il nuovo corso della formazione è partito a Novembre del 2014 con il corso storico di Castellina Marittima, dove ben 50 aspiranti hanno ottenuto il brevetto OPS Storico. Nei mesi di febbraio - Giugno sono stati fatti i primi tre corsi OPS Base in Emilia (Poggiolo di Monte Sole - (Bologna), Cevo (Sondrio) e Todi (Tribù Tashunka) per un totale di 32 neo OPS Base. Per il programma OPS-C a Febbraio si è tenuto il workshop sull’arco bastone (Castellina Marittima) dove 30 allievi hanno portato a termine il loro “arcobastone” sotto la guida di Gionata Brovelli e degli archeotecnici de l’Arc di Cuneo. (VB)



Nomine recenti

L'ambito della formazione è stato arricchito da alcune New Entry di prestigio:

Matteo Lucaroni, laureatosi presso l'Università di Perugia l'anno scorso in Scienze Motorie (con una tesi sulla costruzione personale) e tutt'ora impegnato presso il laboratorio di Biomeccanica dello stesso Ateneo, è stato recentemente incluso nel Gruppo di Lavoro nazionale sulla formazione ArcoUISP. Nel suo programma, l'elaborazione di una guida introduttiva alle *biomeccaniche del tiro con l'arco*. Perché il plurale? In progetto c'è un ponderoso lavoro (che speriamo possa coincidere con il titolo della sua prossima tesi di specializzazione) sull'analisi delle catene cinetiche del tiro storico, assieme a Gionata Brovelli che - *ahilui* - si ritroverà spesso suo malgrado cosperso di elettrodi per la verifica elettromiografica dei gruppi muscolari coinvolti nella trazione e rilascio degli archi lunghi (i *lunghibastoni*, come ama chiamarli). Questa ricerca di Brovelli è frutto delle sue speculazioni sull'iconografia antica e nell'ottimizzazione del metodo nel tirare d'arco storicamente che gli è proprio. Chissà se Lucaroni riuscirà a svelare il mistero di come Gionata riesce a tendere archi da 140 libbre senza fare una grinza? Al di là delle facezie, riteniamo questo lavoro di ricerca estremamente importante. Nemmeno l'Inghilterra, patria dell'arco lungo, ha mai indagato scientificamente su questo argomento.

Anthea Marozzi Unia di Todi e **Lorenzo Rellini** (della Tribù Tashunka, Delegato ArcoUISP per l'Umbria) hanno costituito insieme un Gruppo di Lavoro interdisciplinare sul tiro con l'arco insieme al settore Attività equestri UISP. Entrambi OPS e istruttori equestri, cercheranno di definire un modulo d'approccio dolce al Cavallo con l'arco, proponibile come primo contatto. Sono infatti sempre più numerose le strutture ippiche che ci chiedono istruttori d'arco per proporre una più ricca visione della loro attività.

Paolo Castelli, delegato ArcoUISP per il Piemonte, è entrato a far parte del Gruppo di lavoro sulla formazione grazie alle sue competenze tecniche. Coadiuverà Vittorio Brizzi nella didattica relativa alla fisica dell'arco e intervenendo alle lezioni in teleconferenza su questa "ostica" materia.



Marco Mustardino, all'alba della sua nomina, giura fedeltà alla "causa" su un originale del Sacro Libro di Hickman & C. (*Archery, The Technical Side*.1947).

Marco Mustardino di Varese, già designato Delegato per la Lombardia entra a far parte del Gruppo di Lavoro nazionale sulla formazione. Si occuperà della ridefinizione del percorso formativo per gli OPS base e del coordinamento tra l'ambito formativo e l'ambito della Sicurezza. Mustardino si occupa di didattica della Musica da lungo tempo, è OPS e istruttore FIARC e IFAA.

Sempre sull'ambito tecnico, **Riccardo Fiacca** (Delegato per l'Umbria assieme a Lorenzo Rellini) farà parte del Gruppo di lavoro sulla Formazione per le sue specifiche esperienze nel campo dell'arco tecnologico. Sono in previsione workshop di "completamento" per chi desiderasse approfondimenti sull'arco tecnologico e la collimazione, a sua cura. Inoltre collaborerà nell'Area Sicurezza.

Naturalmente, nominati a Gennaio 2015, **Federica Irene Lami** (Siena) e **Arnaldo Zuccari** (Bologna) hanno il gravoso compito di elaborare progetti per il settore giovanile. Il lavoro è incentrato in due ambiti: manifestazioni come il Torneo 'Mini Sagitta', dedicato ai piccoli arcieri storici, e tutto l'insieme dei progetti didattici dedicati ai bambini delle scuole primarie, in cui l'arco è l'elemento collante di una attività molto interessante.

Last but not least, **Tina Dolif**, Formatrice UISP, è stata riconfermata nel Gruppo di lavoro sulla formazione, soprattutto sull'ambito del rapporto psicologico tra allievi e istruttore e tra istruttori e colleghi di "lavoro". Tina, che è una professionista in questo campo, si occuperà di una buona fetta dei famosi "Elementi comuni" per i percorsi formativi ArcoUISP. P.S: La sua specializzazione sarà estremamente utile nel far funzionare il team, tra l'altro!

Team Coaching per OPS...

di Tina Dolif

Nel nuovo corso della Formazione la direzione nazionale della formazione UISP ha previsto un sostanziale aumento di quella parte della didattica che è comunemente definita "elementi comuni della formazione", portando la didattica da un minimo di 6 ore (come nei vecchi programmi) a 24 ore. Nei nostri corsi per formatori di 1 livello (OPS base) si è cercata di ampliare quella parte contando soprattutto sul coordinamento di Tina Dolif, Formatrice e arciera, che dalla costituzione della specialità del Tiro dinamico ci è sempre stata molto vicina. Dalle sue parole, un'anteprima sul suo lavoro -

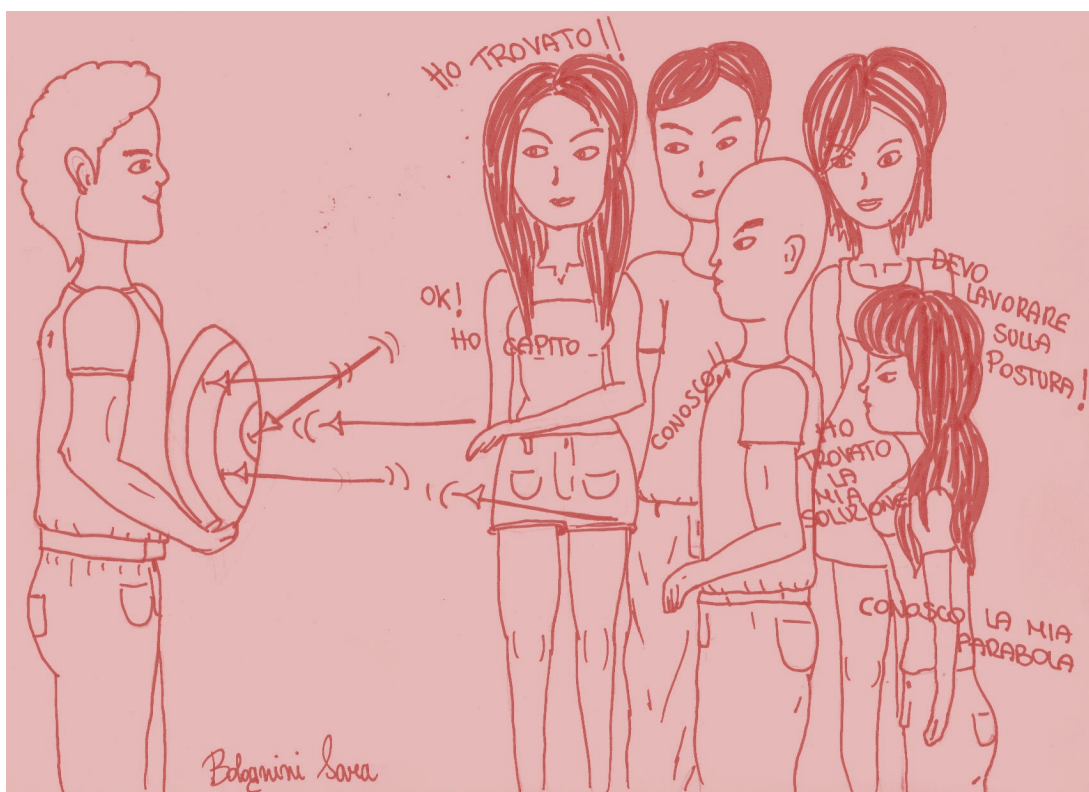
Parlando di sport viene spontaneo pensare all'allenamento fisico... e passa a volte in secondo piano l'allenamento formativo, che possiamo meglio definire come *team coaching*.

Una interessante formula di aspetti diversi che portano una maggiore consapevolezza sia negli operatori sportivi sia nei formatori stessi, alimentando la capacità di osservazione e condivisione sia con gli allievi, sia con i team di lavoro.

Nel processo formativo di ArcoUISP si vuole dare un valore aggiunto mettendo in evidenza l'importanza degli aspetti comunicativi e relazionali *maestro-allievo, maestro - maestro e soprattutto maestro con se stesso*.

Il porre attenzione alle proprie motivazioni, imparando a scremarle dai condizionamenti e dalle abitudini consolidate, aiuta il formatore a riconoscere, rispettare e dare spazio anche alle motivazioni degli altri, portando così gli allievi a confrontarsi con obiettività e riconoscere potenzialità, limiti, risorse ed ostacoli, sviluppando così la capacità di trovare risposte e soluzioni personali.

La finalità è di sviluppare un percorso formativo arricchito dall'allenamento nella comunicazione efficace, nell'ascolto attivo e nella gestione delle criticità, il tutto sostenuto da una particolare attenzione agli aspetti emozionali ed alle dinamiche relazionali. (TD)



Corso Base: Una diversa prospettiva?

di Marco Mustardino



Quanti sono i dubbi che mediamente assillano un giovane Istruttore prima, durante e dopo un corso base per neo arcieri? Sicuramente molti, e non c'è da stupirsi. Un arciere che dopo aver seguito un corso OPS si avvia alla pratica di Istruttore si trova di fronte a quesiti più che plausibili su come impostare il corso base e a volte alcune risposte arrivano solo con il tempo, e non sempre fare esperienze d'insegnamento basta per crearsi una sana tranquillità didattica ...

In Arco Uisp si reputa fondamentale porre particolare attenzione alla formazione, quindi non solo alla creazione di OPS consapevoli e preparati ma anche di materiale su come poter strutturare i suddetti corsi base (ed avanzati). Appurato che in un tot di ore sia possibile avviare un neofita all'arcieria garantendogli il raggiungimento dei concetti basilari della postura e dei piani di forza, dei più importanti argomenti inerenti la sicurezza, della gestione del materiale, delle prime esperienze di tiri anche nel contesto di un percorso tipo gara, ammesso tutto ciò (e saremmo già a buon punto!) la domanda che sorge spontanea è: e dopo?

Il neo arciere, magari già con l'attestato tra le mani, è sì libero di crescere, provare e anche sbagliare sperimentando, ma non dovrebbe essere solito farlo senza altri spunti esterni di crescita. Occorrerebbe, quindi, creare non solo un legame più opportuno e duraturo tra insegnante e allievo ma anche - e soprattutto - una vera offerta formativa arcieristica: più un OPS (e quindi una asd) offre e più gli arcieri crescono e si affeziono. Che fare allora?

A rispondere è l'esperienza e il frutto di idee, prove e verifiche: pensare che il corso base termini dopo aver dato agli arcieri (e quelli già esperti ne approfitteranno, garantiamo!) anche altre possibilità per ampliare le competenze acquisite è possibile; non si parla di tecnica fine a se stessa, bensì di giochi, prove, incontri concettuali e quant'altro possa sviluppare, oltre la conoscenza inerente il materiale, almeno le capacità legate ai quattro Arkàn (precisione, potenza, destrezza e mobilità) e



a quelle ad essi naturalmente correlate. Proporre allenamenti mirati e cadenzati nel tempo, ad esempio, è divertente, aggregante, sviluppa le tecniche arcieristiche di base e ci avvicina ad altre più evolute, fornisce a tutti gli arcieri iscritti all'associazione possibilità di migliorarsi, approfondire conoscenze, incuriosirsi, rimanere naturalmente legati all'asd e fare un percorso duraturo nel tempo di crescita comune. (MM)



Tiro Outdoor, Questo (S)conosciuto

di Stefano Giari

Mi sono sentito chiedere spesso che particolarità avesse il tiro con l'arco Outdoor e spesso, ho avuto difficoltà a farmi capire. Ora capisco perché.

Non è la tecnica di tiro, non i materiali che usiamo, non i luoghi in cui lo facciamo ma credo che stia tutto nel modo in cui guardiamo il mondo: inserire le cuffie al vostro apparato, cliccare sul link <https://youtu.be/54hFiN1f3NQ> guardare ed ascoltare.

Bene, ora potete leggere la nostra "carta degli intenti":

Il tiro con l'arco outdoor (specialità ArcoUISP):
Arco - Armonia - Ambiente

La "filosofia"

questa attività parte dall'idea di offrire a tutti l'opportunità di intraprendere un percorso che, partendo dalla riscoperta dell'antica disciplina del tiro con l'arco, conduca alla conoscenza dell'ambiente naturale sotto i suoi vari aspetti: morfologico, naturale e culturale e poi, attraverso la pratica, a riconsiderare il rapporto con il proprio corpo, con gli altri, con la natura e con l'uso che facciamo del territorio creando così le premesse per l'acquisizione di una maggiore coscienza ambientale.

I luoghi "Outdoor"

I luoghi ideali sono i boschi, i parchi e le riserve naturali, ma anche porzioni di territorio prive di particolari tutele o a rischio di degrado dal punto di vista ambientale. L'impatto della nostra attività sull'ambiente è comunque particolarmente "dolce" e spesso serve a valorizzarlo. L'uso del territorio non è mai esclusivo.

La Multidisciplinarietà

Nella pratica del tiro outdoor promuoviamo l'abbinamento con altre discipline come l'escursionismo, il trekking, l'orientamento e più in generale tutte le discipline non invasive, insieme alla conoscenza e all'educazione ambientale.

La Tecnica

Il tiro outdoor non ci obbliga ad una tecnica specifica ma ci indica una strada da seguire che è quella che il più possibile si avvicina idealmente ai modi di tirare dell'antichità, tecnica alla base anche delle altre due specialità ArcoUISP (tiro dinamico e tiro storico).

I tipi di arco preferiti sono quelli tradizionali e l'uso delle "profumate" frecce in legno di cedro (per chi può, anche altre specie!).

La Pratica

Il tiro outdoor è un tiro non competitivo e quindi non prevede gare e campionati bensì dei raduni nei quali il benessere, l'armonia con l'ambiente e la parte ludica siano i tratti principali. Si svolge sia su percorsi fissi che temporanei e i bersagli, spesso anche trasportabili, vengono costruiti quando possibile con materiale naturale o riciclato.

Tendere a "impatto 0"

L'impatto delle attività umane sull'ambiente è ormai divenuto insostenibile ed è quindi giusto porsi tutti l'obiettivo di ridurre la nostra "impronta ecologica". Nella pratica e nell'organizzazione di eventi tendiamo a diminuire l'uso di materiali e la produzione di rifiuti e promuovere la cultura della solidarietà, dello scambio, dell'autoproduzione, del riutilizzo dei beni d'uso e del riciclaggio degli scarti.

Nel 2015 siamo partiti con una serie di eventi: Sei momenti dedicati agli arcieri amanti della natura durante i quali, oltre che cimentarsi nel tiro con l'arco in puro spirito ludico, è possibile scoprire o riscoprire tradizioni, prodotti, cultura e storia dei territori visitati. Per ogni appuntamento un tema diverso, divertente e sorprendente.

il 12 aprile a Castellina Marittima (PI) con "1^
[Arcoarrampicata dei Sassi Bianchi](#)"



Segue -->

il 19 Aprile a Todi con 1^ [ARCAMMINATA del torrente Arnata](#)

DOMENICA 19 APRILE
TRIBU' TASHUNKA a.s.d.
 VI INVITA A PARTECIPARE ALLA
1° ARCAMMINATA DEL TORRENTE ARNATA
 (PROVA DI TIRO CON L'ARCO DEL CIRCUITO ARCOUISP - OUTDOOR)

IN CONTEMPORANEA CON LA
"DOMENICA BESTIALE ITINERANTE" PASSEGGIATA MULTI-ATTIVA CON:

- ESCURSIONE e NORDIC WALKING** con la nostra guida Silvio
- CONCORSO FOTOGRAFICO** Allenamento dei ragazzi del PARKOUR ADD Accademia Urbina
- Un assaggio di **PILATES** con l'istruttrice Elena
- EQUITAZIONE** di campagna (battesimo della sella) Alla scoperta delle **ERBE SELVATICHE** con Laura e per i più piccoli, il mini **ERBARIO** di Marcella

Percorso: 7 Km - Pranzo: al sacco
 Questa escursione comprensiva di merenda finale: 10 euro
 Prenotazioni entro venerdì 17 aprile
 Ritrovo ore 8:30 presso il centro ippico Tashunka a.s.d.

INFO e PRENOTAZIONI:
 Lorenzo: 335 237163 - email: tributashunka@gmail.com - Facebook: Tribù Tashunka
 Con il contributo di:

il 20 Giugno a Bibbona con la "Notte del Serpente"

Sabato 20 giugno 2015
 A.S.D. I Lupi della Magona
 Nell'Area Naturale Protetta
 "Macchia della Magona"

LA NOTTE DEL SERPENTE
 Frece nella notte
 in attesa dell'estate

una iniziativa dell'Amministrazione Comunale di BIBBONA (GR)

il 28 Giugno a Castiglione d'Orcia "Tra Colline e Agriturismi"

"LE FOLGORI DI TINTA"
CASTIGLIONE D'ORCIA (SI)

DOMENICA 28 GIUGNO 2015
TIRO CON L'ARCO TRADIZIONALE
PERCORSO TRA COLLINE E AGRITURISMI
SAGOME 3D, FANTASY E ABILITA'

Partenza all'Americana dalle 8:15 alle 10:45

- GIORNATA 3 FRODOL FID-SET
- CLASSETTA DI PIAZZOLA E GENERALE
- POSSIBILITA' DI RICEVERE PIAZZOLA OPENWORK
- PUNTI DESTINO PARCO AGRIETURISMI
- GIOCHI FINALI TRA I PARTECIPANTI

Inserzioni:
 Sono gradite entro il 22/06/2015
10€ adulti, 5€ bambini, 12€ pranzo
 Contatti: **Pablita cell. 3316019584**
arcafabiola@gmail.com
arcafabiola@hotmail.it
Facebook: Le Folgori di Tinta

il 26 luglio a Scurano con "sFUSI di Freccia:

ArcoUISP
Monte FusO
 Vi invitano al
2° raduno amichevole per ARCHI TRADIZIONALI
"sFusi di freccia"
 aperto ad arcieri tesserati UISP - FIARC - FITARCO - LAM

DOMENICA 26 LUGLIO
PARCO MONTE FUSO
 Scurano (PR)

All'interno della giornata dedicata alle attività sportive in ambiente "FusOUTdoor" organizzata dall'ASD Appennino Freemind

Nuovo percorso da 20 pz. (distinivo ridotto) con molteplici situazioni di tiro, immerso nella natura del Parco M. FusO

Per tutto il giorno
 > **MERCATINO** di hobbistica e prodotti tipici
 > **PROVE DI TIRO** per tutti
 > **MTB e PASSEGGIATE a CAVALLO**
 Alle ore 15,00
 > **ORIENTEERING** per principianti ed esperti

www.montefuso.it/tiro-con-larco
 www.facebook.com/ArcieriDelMonteFuso
 arcieri.delmontefuso@outlook.it

il 29 settembre a Montecuccoli "Arco e Arte":

Manifestazione Arco Uisp Outdoor

La compagnia "Arcieri della Rocca" vi invita Domenica 29 Settembre presso il campo di tiro a "Santo Stefano" Montecuccoli (PO)

16 piazzole di cui 8 sagome 3D e 8 a tema "Ambiente Arco e Arte": prima di ogni tiro, attraverso l'Arte saranno contestualizzate le iconografiche mostrate attinenti al tiro con l'Arco e all'Ambiente. Contributo 7 euro

Sabato sera escursione all'ascolto del brambito dei cervi dalle 19 alle 23,00, cena al sacco. Per info: 3398400727

Ritrovo ore 9, inizio tiri 9:30
 Possibilità di pranzo. Prenotazione obbligatoria e info sulla manifestazione: 369770774

Se siete curiosi guardate i volantini e partecipate alle prossime date e poi, se l'idea vi piace, proponete anche voi un evento. vi Aspettiamo! (S.G.)

Sagitta Toscana, Torneo di tiro con l'arco Storico - UISP

di Luigi Caramante



Anno 2015, quarto anno del Torneo Sagitta Toscana, anno che rappresenta un passaggio tra fare le cose solo con l'obiettivo di consolidare la propria presenza e il proprio modo di essere con quello del cominciare ad aggredire e risolvere le problematiche che purtroppo sono comuni anche in altre realtà non Uisp .

La più importante in assoluto, la Sicurezza. Diciamo questo, seguendo da vicino questo torneo, soprattutto come partecipante, posso dire che quest'anno, ho notato una strana cosa... da una parte una attenzione maggiore all'aspetto Sicurezza, ma per assurdo dei casi eclatanti di assenza assoluta di questa.



Questo passo doveroso, dovrà essere compreso da tutte le associazioni aderenti al Torneo, passo che potrebbe apparire agli occhi di molti come una ulteriore complicazione e burocratizzazione... idea del tutto errata, anzi proprio l'opposto, ridurre al minimo il pericolo vuol dire passare una giornata in tranquillità, ma soprattutto vuol dire, far si che queste giornate continuino e aumentino e che chi ci osserva con paura, si renda conto che siamo professionisti e non *serial killer*, beh credo non ci sia altra via.. (LC)



Cerco di chiarire la cosa in maniera diversa: *più è stata alta l'attenzione e più ci sono stati casi macroscopici di pericolo*. Non faccio chiaramente riferimento a manifestazioni in particolare, ma nel voler fare un qualche cosa di perfetto si è caduti nel fare qualche cosa di potenzialmente pericoloso. Credo, mia modesta opinione, che la causa sia da ricercare nella mancanza di "parlare la stessa lingua": nell'interpretazione della "COSA" e nel pensiero di far meglio degli altri, ognuno mette del suo.

Cosa voglio dire ? Credo sia giunto il momento di partire capillarmente con la formazione per la Sicurezza, come da tempo stabilito, se già all'inizio, si sono verificate determinate ingenuità, non so cosa potrebbe succedere a fine torneo, con la stanchezza che indubbiamente comincerà a farsi sentire.



Tirare Storicamente:

Evoluzione dal semplice divertimento delle manifestazioni Storiche al concetto di analisi e studio del tirare nel passato, *divertendosi anche...*

di Luigi Caramante

Passato un anno dalla partenza del nuovo progetto Arco UISP, parliamo per ora ancora di Specialità, parliamo di Tiro Storico. Inutile e non corretto ripetere sempre: siamo passati da un nulla ad oggi, anche perché, dopo un anno di idee e sperimentazioni e di fatti concreti, ci rendiamo conto sempre più che il nostro obiettivo è fare la "differenza".

Se siamo partiti sostenendo soprattutto quello che di attivo e funzionale c'era al momento in UISP, non commettiamo l'errore di pensare ad uno sfruttamento dell'esistente, ma di una valorizzazione dello stesso e dandogli il suo posto e grado d'importanza.

Attualmente il *Torneo Sagitta*, insieme ad altre manifestazioni simili, rappresentano il punto d'ingresso verso un modo di affrontare il tiro Storico non esclusivamente da un punto di vista limitativo ludico-agonistico ma affrontarlo da un punto di vista di accrescimento culturale personale, il rivivere "come era" utilizzando il *mezzo* Arco.

Questo passo da un tipo di tiro Agonistico ad un tipo Culturale, è un passo interessantissimo, ma anche complesso, forse accattivante per un cerchia

ristretta di persone... non è il nostro obiettivo, non vogliamo solo diventare bitematici, o gareggi o studi. Il nostro intento è di fare la differenza e portare il numero più alto di persone che ci seguono ad apprezzare un modo di tirare e di vivere la storia e divertirsi in maniera diversa. A questo punto, l'idea, venuta grazie alla sperimentazione di altri Amici che hanno fatto loro il nostro modo di pensare, non subendolo solamente, ma evolvendolo, mettendo in piedi manifestazioni evolutive dal percorso ludico-agonistico e, allo stesso tempo riducendo la distanza dal percorso Culturale, ma non solo ...

Queste nuove manifestazioni saranno un primo passo concreto di una fusione fra discipline, infatti saranno fatte in ambientazione storicamente corretta e attinente sia dal punto di vista luoghi che abiti, senza scendere nel *Talebanismo* sfrenato, ma almeno mettiamoci l'abito buono della domenica... E come tipologia di tiro saranno adottati gli schemi del tiro Dinamico.... Quale attinenza migliore ?? Tiri che emulano un addestramento militare con l'arco, calandosi per un giorno nel tempo che era.

Credo che, con la voglia di tutti, senza farsi prendere da facili entusiasmi, ci sia veramente da "divertirsi". Credo fortemente in questo passo, anche perché mio modo di essere è di non stare mai fermo di migliorarsi sempre. Miglioramento che però deve essere condiviso e condivisibile, abbiamo da fare, se condividete questo mio piccolo pensiero e avete voglia di fare, è giunto il momento...(LC)



Dalla pagina FB di Gionata, 19 dicembre 2014

Burocrazia *no grazie!!*

Il Settore ArcoUISP è uno dei quindici Settori dell'Area Giochi e Sport tradizionali. L'Area è una delle ventiquattro aree di attività della UISP. Oltretutto, in questo contesto, l'area giochi è una delle meno espanse (circa 50.000 tesserati in tutta Italia, in riferimento ad un milione e mezzo di associati a UISP nel suo complesso). Siamo quindi una pulce nel contesto delle attività ufficialmente riconosciute, pur contando alla fin fine circa 5000 tesserati al settore Arco, che nel novero delle strutture federate ufficialmente e non al CONI -che si dedicano alla diffusione del tiro con l'arco in Italia - è al terzo posto dopo FITArco e FIARC. ArcoUISP esiste da circa 11 anni, ed è sempre vegetato senza particolari limitazioni, senza particolari ambizioni, senza definite identità (sia sportive che culturali) ma evidenziandosi - ahimè - come quel polmone approssimativo da tanti definito "area di parcheggio": il riconoscimento ufficiale con lo status di ASD da parte del CONI, una assicurazione dignitosa e infine (e soprattutto) costi abbordabilissimi, senza impegno.

Da settembre il sottoscritto e altri amici hanno visto approvato un "progetto" un po' ambizioso, per dare una identità coerente alla mission di UISP ma orgogliosamente formulato per dare spazio ad un modo alternativo di vedere l'arco (senza minimamente scimmiettare l'esistente) consci che la crescita stentata degli arcieri, testimoniata da una diffusione spesso negativa degli affiliati alle altre organizzazioni in cui sussiste un turn over pauroso, fosse in netto contrasto con la diffusione commerciale degli... archi. In un recente studio presso le principali Camere di commercio italiane appare che a fronte del venduto, dovrebbe sussistere un numero di arcieri tesserati circa 90 volte superiore, anche ammettendo che ogni "arciere" compri almeno per sé almeno cinque archi all'anno!

In sostanza ci siamo rimboccati le maniche ed abbiamo formulato una tabella di marcia, con le sue priorità.

Ebbene, La ricerca per la "ricetta magica" per mettere insieme tante idee per ristrutturare il Settore *in modo easy* ha fallito miseramente nella priorità per eccellenza.

Nonostante le menti eccelse coinvolte (!) e i ripetuti ossessivi brainstorming, la montagna ha partorito un topolino... In sostanza le idee e la volontà di mettere in pratica un sistema più strutturato utilizzando la semplicità per raggiungere i vari obiettivi hanno costretto all'elaborazione di REGOLE.

Di questo ne siamo dispiaciuti. E le regole DEVONO essere rispettate, pena *tanta fatica per nulla*. Ma mettetevi un attimo nei nostri panni. Il Progetto di ristrutturazione si applica su un "sistema" ARCO - UISP preesistente:

1. Privo o quasi di regole (appunto) di riferimento e identitarie, e non solo;
2. In crescita (numerica) ed espansione geografica evidente;
3. Gravato da regole morali (!) scolpite nella pietra molto attraenti da parte dell'istituzione (UISP) a cui appartiene;
4. Con una articolazione amministrativa (nel mondo reale) complessa, difficile da comprendere per un presidente di ASD appena affiliato;
5. Schiavo di "motivazioni all'adesione" di comodo (assicurazione, costi bassi, iscrizione al CONI)
6. Privo di un'identità definita, anzi... con più identità in guerra tra loro, prive di denominatore comune;
7. La cui economia è basata sull'assoluto volontariato (che non è sempre stata sinonimo di competenza e professionalità).

Abbiamo quindi strillato ai quattro venti la volontà di unificare filosoficamente le discipline (oggi solo tre: dinamico, storico ed outdoor) sotto una logica comune evidente (l'arco come "mezzo", l'orientamento sociale e culturale, l'interdisciplinarietà, la giusta collocazione della componente agonistica, la necessità di interagire contaminando le offerte con quelle di altre leghe e settori) e ci siamo subito scontrati con la necessità di mettere paletti su:

1. Formazione qualificante (la componente legante ed indissolubile di questo progetto);
2. Sicurezza (l'elemento trasversale che NON può essere lasciato al solo buon senso);
3. Le regole di ingaggio, vincolate a formazione e sicurezza, insieme ai loro necessari "strumenti".

Inevitabilmente abbiamo ricevuto critiche. Generalmente critiche a-costruttive (abbiamo tanti che ci vedono antipatici), in qualche caso molto costruttive e che abbiamo prontamente seguito.

Sulla **Formazione** siamo partiti in tromba, ristrutturando lo schema didattico (e ontologico) del Tiro Dinamico e adottandolo come Metodo-scuola unificato per tutte le specialità, creando quindi una figura di OPS base che può decidere di ampliare la sua preparazione con le specializzazioni successive. Abbiamo cercato di rendere più semplice, razionale ed economico il percorso formativo per gli istruttori adottando la Formazione Assistita a Distanza (FAD), i Crediti Formativi come metro valutativo del percorso formativo personale, le nuove frontiere dell'OPS -C (dedicato alla Cultura storica e naturalistica) e le Scuole regionali il più possibile autonome, le figure della Formazione allargando il gruppo di lavoro specifico anche verso le contaminazioni con altre discipline.

Per la **Sicurezza** abbiamo elaborato un Codice. E qui apriti cielo! Se si fa un Codice, si presume che esso debba essere rispettato. Ci eravamo ripromessi di rimanere semplici-semplici, ma la dura realtà ci ha sommerso. Idee semplici, ovvie, non personalmente interpretabili che generano inesorabilmente un Codice fatto di articoli, paragrafi e sotto-paragrafi. Ma è anche fatto di Figure (I Giudici) e Sanzioni disciplinari, un terreno minato per antonomasia.

Le motivazioni che ci hanno portato all'elaborazione di questo ponderoso Codice (ben 25 pagine in formato 10 - Calibri) derivano da due aspetti fondamentali: la tutela preventiva della Sicurezza in sé (nelle manifestazioni per il pubblico, nelle gare, nei campi fissi di allenamento,

nelle palestre) e il rapporto con le garanzie assicurative. In sostanza tutto a tutela degli arcieri, del pubblico e soprattutto dei presidenti di asd, unici e sempiterni responsabili legali delle strutture associative.

Come **Regole di Ingaggio** definisco le modalità di interazione, la piramide direttiva e le regole per comunicare, come **Strumenti** definiamo la nomina di 25 delegati regionali, mediamente due per regione, che hanno il compito di monitorare e soprattutto aiutare le nuove e vecchie asd a crescere, e il Teserino ArcoUISP. Un foglietto che va consegnato a tutti gli arcieri a mo' di certificazione del "corso base" frequentato tramite una struttura (asd, comitato) su cui deve porre la firma l'OPS che ha insegna-

to all'arciere o dal Presidente di asd che garantisce l'esperienza del suo associato prima della entrata in vigore del nuovo sistema formativo.

Nulla di nuovo sotto il sole, dunque ma c'è chi ha gridato allo scandalo. Dimenticavo, tutto questo aggravato dall'esborso di ben 70 centesimi di euro all'anno per sette anni, pagati anticipatamente... Questo in sintesi il rapporto della ingenua ricerca della ricetta magica, ricerca fallita miseramente, che ci ha portato all'adozione di queste vituperate "regole". Ci scusiamo tanto orbene, in una società utopistica tutto ciò non sarebbe stato necessario; comprendiamo lo sconforto di quelli che vedevano in ArcoUISP una comoda area di parcheggio semi-gratuita, ma crediamo fortemente in quello che

facciamo e siamo pur prontissimi a cogliere i vostri suggerimenti "sul pezzo" ...per avere la botte piena e la moglie ubriaca. Auspichiamo un futuro di semplificazioni possibili, anzi, chi si diletta di pratiche esoteriche si faccia subito avanti...(VB)



Reportage dal Carrara Show, Festival del Gioco e del Fumetto

29, 30 Maggio, 1 e 2 Giugno, da Luigi Caramante e Stefano Giari.

Ciao Gente, proverò a scrivere quello che mi passa per la mente, cercherò di essere grammaticalmente più corretto possibile, ma quello che più mi interessa è altro. Bene, abbiamo concluso ieri sera l'esperienza come Arco UISP a Carrara Show, partiamo dall'organizzazione generale, nel suo complesso, e non vivendola da "Organizzatore", ma da



"Promotore di una certa cosa", direi migliorabile sicuramente, in diversi aspetti, ma tutto sommato gradevole. Per quanto riguarda il nostro piccolo, si è percepito, a mio avviso, in maniera anche non il messaggio che, "se non c'eravamo era meglio..." abbiamo dovuto allestire un piccolo campetto in uno spazio fruibile di circa 6 mt x 6 e, condividendo l'area con il cricket.. Avvisati della fattibilità giovedì 21 maggio.... I tempi per organizzarsi erano veramente stretti... Lo sforzo per esserci ad ogni costo c'è stato, sia dal punto di vista della logistica spicciola che dal punto di vista delle persone..... Ma qui ne parliamo in separata sede.

Risultato?... Io direi eccezionale. Siamo riusciti a gestirci ed adattarci ai vari cambiamenti della situazione, passando dal tiro con frecce normali al tiro con frecce con tppo di sughero, un'affluenza costante, ininterrotta..... la maggior parte delle persone che ha provato è rimasta veramente contenta, ma soprattutto contenta per

scoprire che esisteva una faccia diversa del tiro con l'arco. Pensate cosa poteva essere se avevamo potuto organizzare nei giusti tempi ed aver avuto gli spazi giusti Ma quello che vorrei tentare di farvi capire sono le sensazioni che ho provato...



Vedere soprattutto i bambini, che magari non arrivavano nemmeno a tirare di 1cm la corda, ma vedere l'espressione nei loro occhi quando la freccia partiva e colpiva anche solo la rete... non

vi dico quando suonava la campana o colpivano le palle..... ma... Solo l'arco ?????? Per caso ho conosciuto gli aquilonisti e con mio piacere ho scoperto che uno di loro, un giovane penso di più di 70anni che ha dedicato gran parte della sua vita a questo gioco e ai vecchi giochi che venivano usati quando non c'era nulla..... Bene li ho capito cosa veramente intendo io come tiro con l'arco e cosa è veramente quello che mi piace e cercherò di portarlo avanti.... Va bene il promuovere l'attività, va bene le specializzazioni..... Va bene l'organizzarsi, ma la soddisfazione di questi bambini va oltre. Credo che se vogliamo cogliere il vero obiettivo del nostro lavoro, è quello di dedicarsi proprio ai più piccoli con attenzione maggiore. Non abbandonare chiaramente quello che stiamo facendo, ma fare in "PIU'" con un occhio attento e prioritario verso questa direzione.

Mi fermo qui... ma mi piacerebbe parlarne una sera, concretamente, ma anche filosoficamente... Evitando per una volta di cascare sempre nelle solite problematiche ... Che ci sono, continueranno ad esserci e magari ne spunteranno di nuove.... Noiose, fastidiose, deludenti, ma andiamo oltre...

Scusate, ma forse è perché non ho cenato e dormito...Nemmeno riletto...

(LC)

Archery Combat:

Via della Eterna Perversione ?

L'Archery Combat è oggi una manifestazione ArcoUISP che deriva dalla pratica consolidata in USA e Oriente (soprattutto Corea e Giappone) dell'Archery TAG e altre forme con varianti più o meno sostanziali, in vigore da almeno 15 anni. In sostanza è un confronto tra arcieri (dotati di protezioni, archi di basso libbraggio e frecce con la punta di soffice gomma) CHE SI TIRANO ADDOSSO, con uno o più arbitri che giudicano l'efficacia dei colpi. Metaforicamente dopo un certo numero di 'ferimenti' si MUORE e si esce dallo scontro.

Cose analoghe sono sempre esistite (e dico *sempre* nel senso che il sottobosco arcieristico si è corposamente sbizzarrito fin dagli anni '90 su questo tema) ma mai 'messe a regime' da alcuna grossa organizzazione riconosciuta. Nell'ambito del LARP (giochi di ruolo dal vivo), come della SCA (Society of Creative Anachronism) il tirarsi addosso è sempre stato contemplato, tanto quanto i duelli di scherma antica; come pure nelle rievocazioni serie (quelle, per intenderci, proprie di una ricerca accurata della fedeltà storico-rievocativa) come la Battaglia di Hastings, quella di Azincourt e altre minori il fuoco di artiglieria degli arcieri prevedeva il suo autorevole spazio.

Pur esistendo regole precise, il controllo e la verifica della sicurezza e delle regole di ingaggio 'in battaglia' lasciava molto spazio al Fai da Te soggettivamente interpretato, soprattutto per ciò che riguarda la freccia e la sua punta, realizzata a volte con dei turaccioli di sughero o dei gommini da seg-

giola conficcati sull'estremità distale dell'asta. Da quel che mi risulta mai nessuno è morto...anche se qualche incidente si è certo verificato. Io stesso, nel lontano 1983, fui tra i promotori di una battaglia notturna per fortuna incruenta nei boschi sopra Bologna in cui una quarantina di membri di una palestra di arti marziali si scontrarono con archi e frecce (quest'ultime realizzate con dei tamponi artigianali in punta e impennaggio flu-flu) e 'scarselle' contenenti vernice rossa all'acqua, allo scopo di intingere le punte e 'dipingere' il nemico ferito...un divertimento assoluto e nessun guaio, e nessuno portava maschere di protezione sulla faccia. Ma qui si parlava di un Dojo costituito da persone abituate a 'soffrire' (ben di più) e che mai e poi mai si sarebbe rivolto all'avvocato. ..*questione di onore*. Insomma, gran divertimento. Da qui, decenni dopo, l'idea di proporre in ArcoUISP tale attività, consci peraltro delle difficoltà di vario genere intrinseche che sarebbero insorte. L'Archery Combat, l'Archery Tag sono una specie di *Paint ball* (altro sport di combattimento praticato solo negli USA fino a poco tempo fa) con 'fucili' alimentati ad aria compressa, che sparano palline colorate che lasciano traccia...assolutamente più dolorose delle frecce, e del *Soft Air*, una versione edulcorata del combattimento con repliche di armi da guerra (e con le relative derive nella divisa e delle mostrine) che sparano piccole palline di plastica, più che altro fastidiose all'impatto dove però la fascinazione guerra-fondaia (ciò che si vede dall'esterno) a volte



"un quadrato, velocità precisione del tiro, l'emozione della sfida"

assume toni non troppo *politically correct* e spesso ideologici, discutibili.

Sapevamo della ostilità della dirigenza nei confronti del Soft Air, più che altro per le 'derivate' ideologiche di cui sopra - nonostante la diffusione e la notorietà di questa disciplina. Ora, come far digerire ai sommi vertici UISP un qualcosa di simile?

Avevamo due argomenti su cui dibattere, entrambi molto delicati. Il **primo** (non discutibile) riguardava la Sicurezza. Dimostrare cose a noi arcinote ad un uditorio non tecnico e magari prevenuto non è stato facile, per cui è stata seguita una strada 'scientifica'.

Il **secondo** è stato di carattere etico-morale-(dis)educativo. E qui apriti cielo (per qualcuno).

In realtà ne abbiamo avuto anche un **terzo**, secondario di importanza, ma comunque emblematico: la diffidenza e il disprezzo da parte di 'classi' di arcieri. Su questo punto vi intratterò alla fine.

So che molti di voi sono stati colpiti di rimbalzo della vicenda che ha interessato questa "attività" al suo debutto sperimentale, come pure tanti altri hanno potuto provarla dal vivo in una serie di grosse manifestazioni (ISTA FAIR, IMAD, Usi & Costumi, per citare le occasioni più importanti) e tante altre "minori" riservate a occasioni più ristrette. Da qualche mese, usciti dalla fase sperimentale, abbiamo avuto l'approvazione ufficiale dalla UISP per poterla gestire e proporla pubblicamente, a fronte di un ponderoso lavoro di sperimentazione sulla sicurezza delle attrezzature omologabili e dei contesti in cui presentare al di fuori dei club privati tale iniziativa. Vi invito a visionare i test effettuati sul sito ArcoUISP. Di seguito, riporto una parte della relazione tecnica consegnata nelle mani del Consiglio nazionale UISP a proposito del **primo punto**:

Da un lato di vista legislativo, come è ben noto, l'Arco e le frecce non sono considerate "armi", pertanto non rientrano in quella categoria "sotto controllo" (come, ad esempio le riproduzioni giocattolo e le armi riprodotte nella disciplina del Airsoft e del Paintball) i cui proiettili non devono possedere Energia cinetica all'uscita dalla canna superiore a 7,5 Joule (L. 21 febbraio 1990, n. 36). Come ribadisce il Giudice Mori:

"...Regola generale, ricavabile dalle norme sulle armi, è che non è mai considerato arma uno strumento sportivo che sfrutta l'energia muscolare

dell'uomo, anche se immagazzinata in una molla; non è arma un giavellotto, un arco, una balestra, una fionda, un fucile da pesca subacquea..."

Il problema quindi non esiste a priori. L'arco e la balestra sono pacificamente strumenti atti ad offendere (come un'automobile (!) un bastone, un coltello da cucina e qualsiasi utensile da ferramenta) e non armi e il loro porto e uso è lecito se avviene per motivo giustificato e cioè sportivo. L'energia del proiettile non assume alcun rilievo. Detto ciò, anche alla luce del concetto di Lesività come nozione tecnica relativa ad un proiettile di calibro compreso tra i 4 e i 7 mm, i fattori in gioco sono legati alla velocità del proiettile e alla sua massa. Sottolineiamo che il limite dei 7,5 Joule è genericamente adottato per i proiettili di piccolo calibro. Riferendoci ad un testo classico² possiamo facilmente notare che quando l'energia del proiettile supera 1 Joule occorre sempre tener conto della energia sezionale; la medicina legale ci dice che al di sotto di 0,1 Joule per mm² non si hanno effetti lesivi per la cute e Il Kneubuehl ha ridefinito questo concetto, riferendosi a quel del proiettile (o scheggia) che, con grande probabilità su di un corpo nudo non provocherà alcun danno, individuando così l'energia limite in 0,1 J/mm² per la cute e in 0,06 J/mm² per l'occhio. Nel nostro caso, l'energia sezionale risulta essere compresa tra i 0,01 J/mm². e i 0,0050 J/mm². Da dieci a cento volte inferiore al limite, senza contare che la "punta" del proiettile utilizzata è di gomma morbidissima, la cui superficie di impatto è di dimensioni ben superiori al diametro della cavità oculare e la cui connessione con la freccia è assicurata mediante un sistema brevettato e omologato corredato da propria assicurazione (vedi scheda tecnica 3 allegata).

Nel tiro Combat UISP sono previste obbligatorie le protezioni per gli occhi. Vengono utilizzate maschere facciali per infortunistica omologate e maschere totali utilizzate nel Softair e nel Paintball. La sperimentazione in corso sta cercando di individuare la soluzione ottimale (il problema maggiore evidenziato è la creazione di condensa sotto sforzo). Per proiettili, le frecce utilizzate sono le IDV (prodotte in Germania e ampiamente sperimentate. l'asta è in fibra di vetro piena per evitare rotture per calpestio e conseguentemente la produzione di schegge. Gli archi - rigorosamente - sono forniti dall'ente organizzatore ed è delegata ad esso la manutenzione (come pure ovviamente le frecce). Gli archi sono ambidestri e Il loro carico massimo è di 20 libbre a 28" di allungo (rientrando nella categoria sopra descritta con energia cinetica massima inferiore a 0,01 J/mm²).

Anche l'allestimento fisico del campo per il Combat è predefinito: può essere organizzato in palestra e all'aperto; in questo caso abbiamo stabilito dimensioni e protezioni con reti nel senso della lunghezza ben chiare non tanto



per un problema di sicurezza quanto per evitare la dispersione delle frecce che hanno mancato il bersaglio che devono essere recuperate dai concorrenti...

Il Codice di sicurezza (quello annunciato nelle pagine precedenti) contiene le norme di sicurezza generali e ha una appendice su questo argomento, elaborate a seguito di una grossa sperimentazione. Si sono individuate le necessità tecniche e si sono adottati i materiali di fabbrica che garantiscono uniformità (non ho mai discusso la 'sicurezza' delle punte fai da te, se il 'Te' è un archiere responsabile, esperto e coscienzioso ma su questo versante, quello dell'uniformità, non si può transigere. In più si sono inquadrati i contesti e le norme comportamentali del gioco, che l'arbitro (Giudice) deve far sempre osservare. Inoltre, si è valutato il fattore 'stress psicofisico'... ebbene sì, questo 'gioco' scatena istinti ancestrali, e diversamente dallo svolgersi delle tradizionali manifestazioni arcieristiche, dove lo stress cardiocircolatorio deriva più che altro dalla tensione per vincere, qui la faccenda è più seria: saltelli, rincorse, schivate... insomma una vera e propria attività con un mix ad alto consumo energetico e psicofisico, se protratta nel tempo, che richiede (orrore) anche preparazione fisica.

I tempi di gioco, le soste per i recuperi insomma devono essere misurati in funzione di chi ha una

certa età (sappiamo come - purtroppo - oggi lo sport del tiro con l'arco sia diventato una riserva di caccia per gli 'anta'!) e così via. Insomma, abbiamo quindi sistemato il primo punto 'a rischio'.

Il secondo punto merita un discorso più approfondito. Qui si entra in un merito filosofico stretto, con diversificati argomenti. Il più 'allertante' è senz'altro quello che riguarda la pedagogia. È sano proporre questo gioco verso i giovani e giovanissimi? È una attività che asseconda, anzi stimola l'aggressività? Anche qui riporto parte della relazione:

...Per come lo abbiamo ideato, il Combat è un gioco emozionante. "Tirarsi addosso" rappresenta un tabù violato, un brivido irresistibile. In un sistema ben organizzato e regolato, abbiamo dimostrato che non è pericoloso. È adatto agli adulti ed ai bambini, si organizza facilmente e le dotazioni necessarie sono molto economiche. La gestione di questo gioco deve essere molto attenta e rigorosa ma non certo di più di altre manifestazioni arcieristiche attualmente praticate. Da un punto di vista etico (e morale) possono giungere senz'altro delle critiche ma sono senz'altro soggettive ed opinabili. Fermo restando che gli argomenti su esposti possano essere ritenuti sufficienti per dimostrare che il Combat "non fa male", personalmente non vedo alcuna criticità nel proporlo ad ArcoUISP per tutta una serie di motivi simbolici e pratici. Il primo parte dal presupposto che TUTTI gli sport di squadra e molti individuali o a coppia - a partire dai più

diffusi – derivano alla fonte e in modo più o meno astratto e incruento (!) dalla battaglia campale, dal combattimento singolo, dall'assedio. In questi sport il combattimento senza "armi" (ma con una palla) è senz'altro più "pericoloso" per chi lo pratica rispetto alla disciplina proposta e descritta.

Il secondo è da riferirsi alle Arti marziali orientali, in cui la "via" (Do) di oggi è l'applicazione della pratica (Jitsu) secondo la tradizione di combattimento Antica e le forme ricalcano in pieno le tecniche, se ne ispirano e le simboleggiano... e nessuno ha mai trovato nulla da ridire su di esse dal punto di vista dell'aggressività e di ciò che rappresentano. Senza infine scomodare gli sport di combattimento vero e proprio dove il contatto fisico è parte integrante (anche se la Boxe moderna è attualmente esclusa nel novero degli Sport supportati da UISP, la Scherma, il Judo e il Karate si).

il terzo è banalmente di immagine. NON siamo vestiti in uniformi paramilitari (ai partecipanti viene consegnata una canottiera colorata (due colori vivaci diversi, per le due squadre composte da due concorrenti) NON vi sono simboli, loghi o altro che potrebbero ispirare richiami violenti o malamente interpretabili, la competizione si attua in spazi sportivi "asettici" ma ben visibili.

Il quarto è di carattere educativo e pedagogico. Ebbene sì, seguendo il filone delle arti marziali, riteniamo in base alle regole che ci siamo posti (regole di gara e regole di sicurezza) che il Combat sia un ottimo mezzo per diffondere il tiro con l'arco nelle scuole e negli ambiti in cui vengono curate affezioni di carattere psicologico e sociale. Prova ne è che già due strutture, che da anni operano sul disagio sociale e psicologico giovanile (l'una combatte il bullismo nelle scuole di Milano, l'altra che segue e aiuta bambini autistici) ci hanno commissionato un progetto. Anche gli insegnanti delle scuole ci hanno richiesto il Combat. Naturalmente questa sede non è appropriata per approfondire il discorso. ...il Combat è un gioco, inteso anche come mettersi in gioco: sperimentare la propria capacità di spogliarsi del vestito quotidiano, inamidato con strati di aspettative sociali e impostazioni culturali "evolute" (di una società che è convinta di operare un controllo sul mondo); gioco anche luciferino che mi avvicina alla dimensione istintuale, "selvaggia" che ci permette di interpretare un ruolo violento senza conseguenze... pare che questa nostra società, oltre ad edulcorare le fiabe addolcendo l'aspetto più crudo e negativo, sia anche propensa a considerare il tiro con l'arco un'attività non adatta ai bambini proprio in virtù del fatto che la "postura aggressiva" (quella volontà di aggredire il bersaglio, convinzione profonda di volerlo colpire) sarebbe un'istigazione alla violenza.

...Quanto vorremmo far emergere è invece il grande potenziale (contro)educativo di questo sport che, attraverso la forma e il contesto in cui si svolge, può far percepire ai bambini, attraverso il gioco e quindi in modo più profondo, incisivo e duraturo, sul piano sociale: l'importanza di essere rispettosi nei confronti dei compagni, dei turni, della Natura/ambiente in cui si svolge l'attività e di essere responsabili delle proprie azioni; sul piano personale: percepire i propri limiti e provare a superarli...

...Siamo dell'idea che avvicinarsi al nostro lato primitivo sia salutare non solo per riconnettersi con la vera natura dell'uomo e vivere questa essenza dell'essere senza sentirsi a disagio, in colpa o doversi giustificare, lasciando solo che ci sia la possibilità di vivere questa condizione umana e spazi in cui poterla esprimere in libertà; L'inganno è finzione (e illusione: in-ludere) e la finzione è simulazione, convinta (in presenza) di una realtà altra. Questa è una forte analogia con il ruolo dell'attore e con la sua formazione. Qui una forte analogia con il gioco inteso sia come elemento sociale, sia come elemento performativo, sia come capacità di permanere "nel mezzo", in sospeso tra due ingranaggi (estremi) che possono lavorare solo grazie alla presenza di questo luogo frapposto in cui ogni cosa è possibile. Come per la comprensione della poesia, "bisogna sapersi vestire dell'anima del bambino come di un camice magico e accettare la saggezza del bimbo piuttosto che quella dell'uomo". ...Viene creata quella che Riccardo Massa definiva dimensione finzionale, da non confondere con una situazione finta, messa in scena senza collegamenti con la realtà, bensì un'esperienza del tutto reale ma in uno spazio circoscritto e protetto, per evitare di "farsi troppo male" in caso di "caduta" durante la fase di apprendimento. Si tratta quindi di "attività ludiche con alto valore simbolico perché rievocative, rappresentazione di una realtà che custodisce la sua intensificazione, condensazione e presentificazione...

Ora vorremmo affrontare il **terzo punto**. Da una discreta pletora di arcieri 'navigati' abbiamo ricevuto alcune critiche, sfumate in una nuvoletta di indeterminatezza ontologica sul "tirare d'arco" serio (?) o meno riferendosi al Combat. In soldoni, tutti quelli che avevano da dire (nei forum di settore soprattutto) evidenziavano come il Combat apparisse come un "giochetto" e non avesse nulla a che vedere con l'arcieria "seria". La cosa ci ha fatto pensare. Cosa significa serio per questi signori? Probabilmente l'attività sportiva in seno a circuiti competitivi agonistici, gli allenamenti scientificamente condotti con allenatori in aura di

Olimpia, le tarature e le messe a punto...oppure agonismo nobilitato da frequentazioni di campioni italiani, europei o mondiali, anche se non 'olimpici' ma pur sempre con un bel podio allestito come si deve, insomma persone che si sentono 'atleti' e non solo appassionati d'arco, che fanno le cose 'serie' (anche se i loro 'allenamenti' si limitano alla frequentazione delle gare domenicali).

Bè, a questi signori vorrei far presente alcune cose. Se seguissero con attenzione un ragazzino di dodici anni durante una sessione Combat, scoprirebbero una dimensione dell'arco sconosciuta ma emblematica. Durante una sessione simile, il pathos che si viene a generare sotto lo stimolo del 'colpire l'avversario' e l'evitare di 'essere colpiti' è altissimo. Trucchi, finte, strategie combinate con il compagno di squadra, l'affinare l'istinto che porta alla percezione inconscia del 'pericolo', la ricerca di soluzioni tecniche nell'incoccare senza guardare la cocca che si incastra nella corda tenendo fisso lo sguardo sul 'nemico', lo sfruttamento della visione periferica... insomma tutta una serie di manifestazioni e percezioni di un mondo diverso dell'arco (moderno) a cui non siamo abituati perché condizionati al modo deviato con cui esso si manifesta nell'ambito dello sport (moderno), snaturato della sua essenza (ovviamente non mi riferisco ai bowhunter, quelli più o meno percorrono una profonda ricerca antropologica giocoforza, senza magari rendersene conto).

Il ragazzino di dodici anni gioca, ci mancherebbe. Ma le sue azioni - dopo che ha familiarizzato con il 'gioco' - fluiscono rapide ed efficaci. Credetemi, se questo ragazzino davanti ad un bersaglio tradizionale fatica a individuare 'i piani di forza' e strappa con il rilascio e fa incazzare il suo istruttore come non mai, in combattimento lascia stupefatti, tira come un campione con espansioni sui piani allineati (comprende intuitivamente l'importanza di allungare e rilasciare in modo dinamico per avere più efficacia nel colpire e trova una sua coordinazione nel ritmo incalzante del gioco).

Filmando un gruppo di giocatori e isolandone i fotogrammi, si scoprono posture efficaci assolutamente iconoclaste, sequenze di movimenti che trovano una loro collocazione logica nel concetto antropologicamente fondamentale dell'adattamento. Verrebbe voglia codificarne le 'forme' e gettare le basi di una nuova ma antichissima Arte Marziale. Nei testi dell'Oriente, vicino e lontano, ciò è quanto di più vicino alla realtà.



Ora, l'arco è un'arma (eh si, mi dispiace ma lo è davvero in senso ontologico) nata per colpire a distanza circa ventimila anni fa. Ha molto più in comune con la fionda, la lancia scagliata e il propulsore e la zagaglia che con la carabina (distanze utili e sistema di propulsione umano).

Il suo massimo exploit l'ha avuto durante la rivoluzione mesolitico-neolitico (una fase che si colloca da 10.000 a 6000 anni fa in funzione dell'area geografica) e che è contraddistinta da un profondo sconvolgimento sociale con l'avvento della pastorizia e dell'agricoltura in sostituzione della pratica di caccia/raccolta nomade.



Con la nascita della *proprietà privata* l'arco muta di destinazione, dalla caccia prevalente man mano si trasforma in un'arma da guerra... e ahimè, nasce la civiltà moderna. Ma in certi paradisi spazio temporali (ad es. le culture del vicino oriente dell'Età del rame, gli archeologi scoprono segnali emblematici. La caccia scema di interesse, le condizioni ambientali e sociali sono quelle di un nuovo Eden, la gente non si accoppa, la terra fornisce tutto quello che è necessario... Sapete cosa nasce? Il **combattimento simbolico**. Prove irrefutabili dell'utilizzo di armi non mortali, come mazze da guerra sottodimensionate, proiettili da frombola in argilla non cotta (quindi morbida) e punte di freccia prive della punta (trancianti trasversali) appaiono negli scavi in depositi ben ordinati.

In quei contesti spaziali, nell'ambito dei gruppi nasce la celebrazione simbolica della virtù guerriera-venatoria. Veri e propri 'festival' di combattimento non letale che servono come valvola di sfogo e come celebrazione simbolica del coraggio. Insomma, degli Archery Combat ante-litteram, dove vengono messe a regime delle competizioni regolate ed amministrare da arbitri inflessibili (gli

anziani del villaggio) con tifosi sugli spalti. Da un punto di vista etnografico, tantissime testimonianze di questo genere sono oggetto di studio e verifica, soprattutto per definire la cornice di riferimento sociale e culturale.

In epoca contemporanea, lo scontro 'sportivo' di squadra simula in un contesto disarmato nient'altro che un conflitto. Il goal è la conquista del forte/insediamento avversario. Il mondo calcistico (che spesso degenera in corruzione e violenza ben maggiore) è un esempio aberrante di come una società priva di valori come la nostra la pulsione verso questo genere di sfogo 'naturale' sopravviva, ma abbia assunto dei connotati 'trasfigurati' al ribasso.

A questo punto cosa c'è di più SERIO che approfittare di questi stimoli per compiere ricerca su un campo così affascinante?



Cosa può esserci di più SERIO nell' individuare i fattori chiave che hanno segnato il ritmo della nostra evoluzione socio-culturale nel piccolo e circoscritto mondo del tiro con l'arco?

Siamo schiavi di tabù e delle ipocrisie, chi più chi meno, generati dall'imprinting ricevuto dai nostri istruttori provenienti da quella prima base di entusiasti che risale culturalmente a tre generazioni fa.

Coloro che provengono dal mondo della prima pratica sportiva ufficiale (più o meno tutti noi, direttamente o indirettamente proveniamo da lì) erano giustificati: negli anni cinquanta, c'era il timore (probabilmente allora fondato) che l'arco potesse essere classificato giuridicamente come 'arma' e quindi assistere al naufragio di un suo utilizzo sportivo 'di massa'...

massa che non si è comunque mai creata.

Finché non incominceranno a rapinare le banche armati di arco e frecce possiamo dormire sonni tranquilli. Ecco perché a volte mi fa ridere notare come qualche arciera "sedicente esperta" giudica *immorale* tendere l'arco (senza freccia) o puntare un arco (non teso) con la freccia incoccata verso un collega, oppure caricare l'arco lungo tramite il leveraggio verticale... sono osservazioni *vintage*.
(VB)

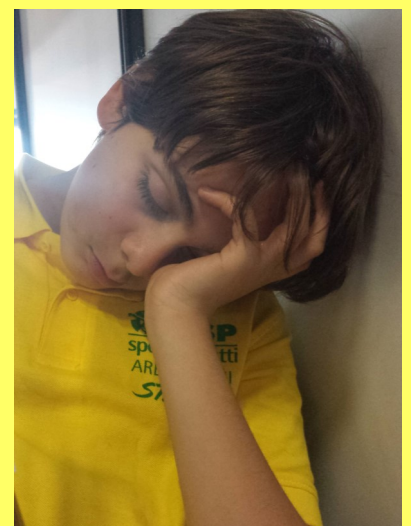
Qualche precauzione in questa pratica bisogna considerarla. Il carico fisico non è indifferente, unitamente alla pressione emotiva. Non si tratta più di attività ludico-motoria e chi vuole prenderla sul serio deve riscaldarsi ed allenarsi. E non poco.

Indubbiamente, in un prossimo ed eventuale circuito agonistico, la visita medica con elettrocardiogramma sotto sforzo è il minimo da adottare.

Versioni edulcorate possono andare oggi, con i tempi accorciati, in modo da dare tempo agli "atleti" di recuperare un po' di fiato.

I ragazzini impazziscono con questo gioco, ci danno dentro come non mai, scoprono dinamiche assolutamente inaspettate per noi arcieri "ingessati".

Da loro, osservandoli attentamente, c'è tutto da imparare...



Prossimi eventi: Santa Fiora

Il **sabato** di Santa Fiora è dedicato al “tirare storicamente con l’arco”. La tematica è parte strutturale degli ‘stimoli didattici’ del nuovo corso della Formazione ArcoUISP – tramite il percorso OPS-C – destinata sia agli OPS diplomati in Arco Storico che a tutti gli appassionati che vorranno cimentarsi. L’ipotesi è quella di predisporre un percorso con un certo numero di prove di tiro, alcune delle quali contemplate nei manuali antichi di addestramento per gli arcieri, assistite da Gionata Brovelli, Franco Cappello e Lorenzo Maria Galantini, Formatori ‘molto particolari’ di questa specialità.

L’assistenza è sacrosanta. Non saranno fantasiose prove di gara ma esempi di sistemi di addestramento e auto valutazione,

ognuno con un suo specifico significato e con una sua ‘ricetta’ per un potenziale miglioramento individuale. In sostanza, sarà possibile - da un lato - rendersi conto delle oggettive difficoltà di scagliare frecce efficaci in un contesto storicamente plausibile, dall’altro divertirsi in una sorta di competizione ‘diversa’ (eh si, alla fine faremo goliardiche premiazioni e ‘gogne’ per i perdenti, al peggio decapitazioni per i peggiori..).

Il contesto concettuale in cui si muove questa sessione didattica ArcoUISP corre parallelo a quella del Tiro dinamico, basato sullo studio delle virtù antiche dell’arciere che non tirava per fare ‘solo’ centro a un bersaglio immobile. Gli Arkàn di orientale memoria, i pilastri dell’arciere, erano la potenza, la velocità di tiro, l’abilità di colpire in movimento il bersaglio (o quella di colpire il bersaglio mobile) ed infine la precisione, che con un opportuno addestramento diventava logica conseguenza.

Si tirerà di gittata agli ‘scopos’ (fasci di canne intrecciate così come descritti nel Peri Toxeias) per simulare il tiro di artiglieria, a bersagli fissi che dovranno ribaltarsi all’impatto (per rendersi conto della necessaria efficacia del proprio modo di tirare e dei limiti dell’attrezzatura) tiri per stimolare traiettorie più piatte possibili, tiri a bersagli protetti da lamine di ferro e imbottiture in feltro, per valutare l’effetto della penetrazione, al pendolo balistico per misurare oggettivamente l’impatto... probabilmente, alla fine di questo workshop, deciderete di utilizzare frecce più pesanti...!

Tutti gli OPS che si cimenteranno otterranno 2 Crediti Formativi. Per chi non è OPS, sarà rilasciato un attestato di frequenza che potrà essere riscattato qualora fosse in futuro intrapreso il percorso formativo regolare.

Info: storico.arcouisp@gmail.com

Palio delle Sante Flora et Lucilla
25 - 26 Luglio 2015

Sabato 25
dalle ore 9.00 alle ore 15.
Teatro Comunale e Parco Gambrinus
Workshop sul tirare storicamente con l'Arco
Prove di Tiro Balistico su Armature Medioevali
ore 16.00. Centro Storico
Apertura Mercatini Artigianali
dalle ore 18.00. Piazza Garibaldi
Spettacolo e Dimostrazione di Schermitori in Armatura Medioevale
ore 20.00. Piazza Garibaldi
Cena Rustica Medioevale allestita dalla Contrada di Santa Fiora, intrattenimento degli Schermitori e varie...
al termine il sorteggio degli Arcieri per il Palio

Domenica 26
ore 8.30. Piazza Garibaldi
Apertura Iscrizioni 2° Torneo Sagitta "Ildebrandino"
ore 9.30. Peschiera, Borgo, Montecatino
Svolgimento Torneo Sagitta di Tiro con l'Arco in Costume
ore 11.00. Piazza Garibaldi
Benedizione del Palio in presenza delle Autorità
ore 16.00. Piazza Garibaldi
Inizio Corteo Storico
ore 17.00. Campo Sportivo Comunale
Disputa fra gli Arcieri del Palio delle Sante Flora e Lucilla
ore 18.30. Piazza Garibaldi
Premiazioni Partecipanti al torneo Sagitta ed assegnazione del Palio al Rione vincitore

Rione Castello Rione Borgo Rione Casette Rione Montecatino

Info: Arcieri di Santa Fiora - mrosso1@alice.it
ArcoUISP :: arco.giochi@uisp.it

Note di Statistica

Non preoccupatevi, niente di trascendentale, tutto intuitivamente comprensibile...ma curioso. Ci siamo permessi, al primo corso OPS Storico a Castellina Marittima, tenuto da Ottobre a Dicembre 2014 (per inciso, l'ultimo corso OPS di Specialità completo) di proporre un piccolo questionario a tutti i partecipanti. Sulla base dei dati raccolti, abbiamo fatto alcune considerazioni. Il sondaggio è composto da 37 domande divise in cinque gruppi distinti. Il primo gruppo (tre domande) è specifico per le motivazioni che hanno condotto l'aspirante OPS a iscriversi e frequentare il corso. Il secondo (quindici domande) riguarda gli interessi personali generali dell'allievo, il terzo gruppo (nove domande) richiede un'ulteriore specificazione sugli interessi tecnici, il quarto (tre domande) su cosa si vorrebbe dalla struttura UISP e il quinto (sette domande) è relativo a ciò che si vorrebbe dal Settore ArcoUISP e conseguentemente dalla Formazione del Tiro con l'Arco Storico. Il Sondaggio, effettuato su 44 allievi OPS, è stato svolto dopo aver frequentato il corso relativo sottoponendo al campione una scala di 6 valori (da zero a sei) di gradimento.



Quanto questo sondaggio potrebbe essere utile alla direzione del Settore per ragionare in termini produttivi per tutti gli iscritti alla specialità storica? La percentuale del campione (campione non probabilistico) sull'intero universo (arcieri Sagitta Toscana e arcieri praticanti anche il tiro storico) è relativamente buona: si tratta del 6%. Ovviamente il campione è privilegiato: risulta composto dagli iscritti più motivati ad accrescere la loro cultura storico-tecnica, elemento che si evidenzia dagli sforzi (e costi) che hanno sopportato e confermato dai risultati che essi hanno raggiunto (100% di promossi).

Purtroppo il sondaggio è stato programmato con un po'troppa fretta. Dico questo alla luce dei risultati molto interessanti che si sono generati nonostante

le evidenti lacune. provo ad elencarle:

Le domande dovevano essere preventivamente "spiegate" agli aspiranti OPS.

Alcune domande probabilmente sono state equivocate oppure non comprese a fondo. Si evince da alcune incongruenze in certi soggetti che pongono il massimo delle preferenze in alcune risposte e il minimo ad altre direttamente correlate con le prime. Era senz'altro necessario fare una premessa verbale oppure una breve descrizione testuale prima di ogni domanda (ancor meglio, tutte e 2).

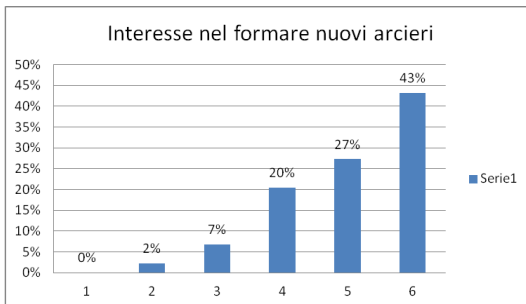
Il test non è stato sfruttato come dovuto.

La "potenza" delle risposte dimostra come il test si sia rivelato strumento efficace per tracciare un trend su argomenti chiave per il futuro strategico del Settore ArcoUISP. Se ne dovrà tener conto in futuro, studiando meglio le domande, introducendo altre forme di risposta (si/no, risposte aperte, ecc).

La scala dei punti risposta sul gradimento (da 0 a 5) si è rivelata troppo estesa risultando confusa una sua oggettiva interpretazione. Lo "0" significava "nulla" o "nessun interesse" e il punteggio "5" rappresentava il massimo gradimento. Il punteggio intermedio ha generato risultati difficilmente interpretabili. Alcuni hanno dimostrato una decisa sicurezza escludendo i punteggi intermedi, altri hanno danzato tra i 2, 3, 4 dimostrando un criterio di giudizio molto attento ma purtroppo alieno dalla maggioranza del gruppo. Probabilmente bastavano 3 punti (da 1 a 3) e per questo motivo le considerazioni che seguiranno terranno conto dell'accorpamento dei due punteggi massimi (4 e 5, *alto interesse*) e dei due punteggi minimi (0 e 1, *nessun interesse*) considerando la posizione intermedia (2 e 3) come dimostrazione di *relativo interesse*.

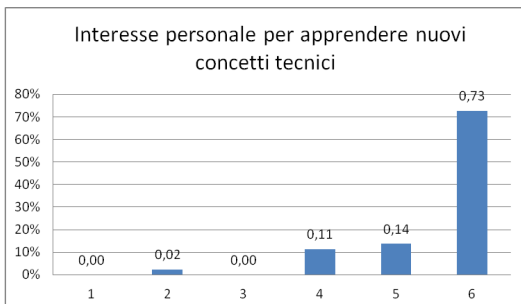
N.B. Nel test originale i punteggi andavano da 0 a 5. Gli istogrammi qui pubblicati hanno la scala che va da 1 a 6, per poter meglio operare elaborazioni statistiche successive. Tenete conto di questa marginale differenza di forma. L'elaborazione successiva (molto più complessa) riguarderà la correlazione delle risposte all'interno dei singoli test. Servirà, probabilmente, a far luce sul livello di comprensione e traccerà profili (anonimi) interessanti.

A. Motivazioni per cui hai frequentato il corso per OPS



È l'interrogativo "tipo" che i formatori, prima di organizzare un corso per aspiranti istruttori, si dovrebbero porre. Le tre domande vorrebbero dipanare questo dubbio... La risposta è stata abbastanza confortante, il 70% degli intervistati ha dato la risposta 5 e 6.

Il 43% con maggiore decisione sulla 6.

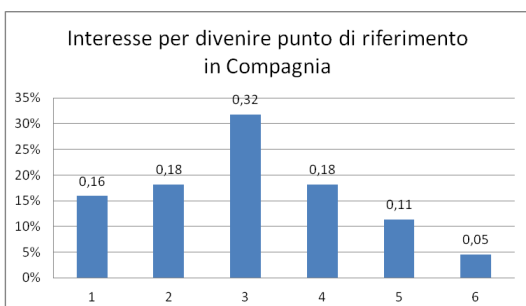


Questa domanda è ambigua.

Ovvio che un istruttore debba aver stimolo in questa direzione, anche se non dovrebbe prevaricare l'interesse a formare nuovi arcieri (domanda 1).

Il risultato globale tra il valore 5 e 6 (87%) indica che questa esigenza è sentita.

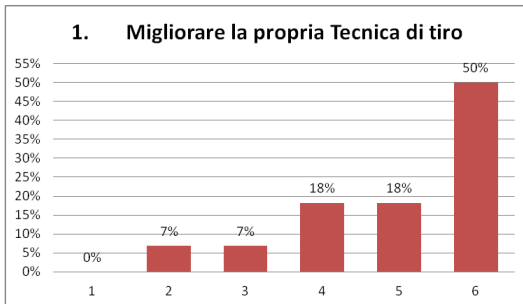
Confrontando la dispersione delle risposte fra 5 e 6, quest'ultimo appare molto più deciso.



Questo "trabocchetto" (domanda volutamente provocatoria) mostra come solo il 5% veda il

"privilegio della patacca" come un misero stimolo (fortunatamente). Interessante l'indecisione, che nel gruppo 2,3 e 4 si manifesta (68%). La linea di tendenza mostra una significativa pendenza verso la negazione della domanda.

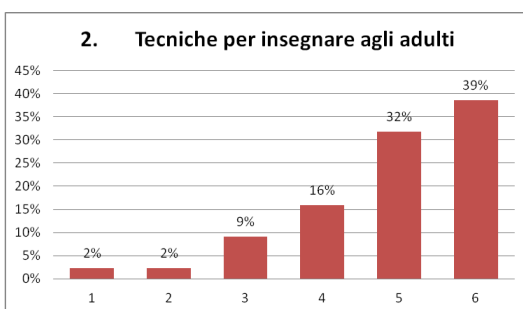
B. Interessi personali



Il 68% mostra un lecito interesse per migliorare la propria tecnica.

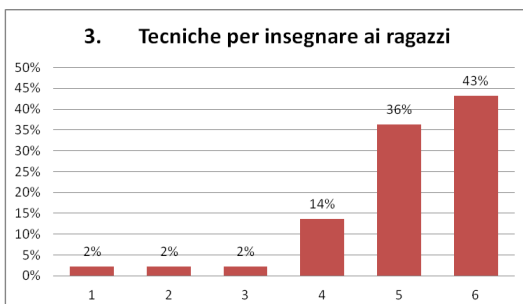
Questa non è, a nostro parere, la motivazione vincente per frequentare un corso per addetti alla formazione ma è assolutamente normale. 'Tecnica di tiro' è un concetto vago. Corrisponde ad una "aspettativa" comune a molti, sicuramente non evasa dai docenti di questo corso.

Interessante la percentuale dei moderati (18%).



In questa domanda si evince un massivo 71% degli OPS che intendono, evidentemente, insegnare agli adulti.

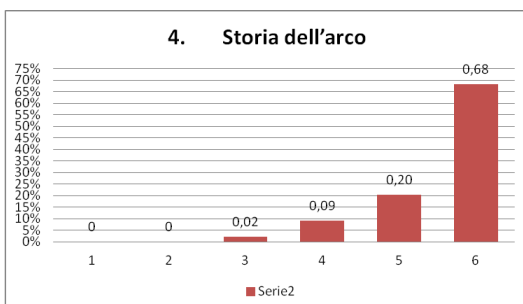
Interessante la percentuale del 4% (1+2) che non ha interesse in tal senso.



La percentuale totale (5+6)

è decisiva, rispecchia alto interesse (79%) per rivolgere le proprie

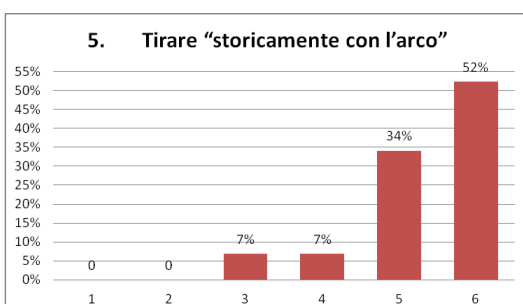
competenze verso i giovani. Interessante anche come il 4% (1+2) non mostri alcun interesse in merito.



Test pleonastico: la percentuale dell'88% nelle risposte 5 e 6 e l'assenza di risposte nulle (1+2) sono molto chiare.

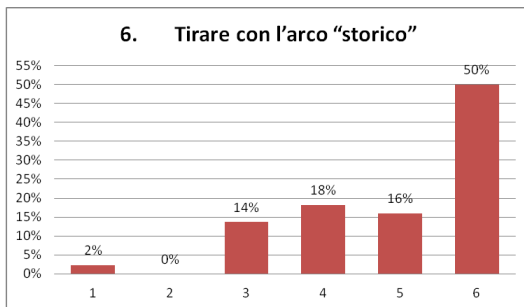
Probabilmente l'11% delle risposte "intermedie" sono dovute alla partecipazione di alcuni candidati Outdoor e Dinamici.

I test di correlazione sulle singole schede forse faranno chiarezza.



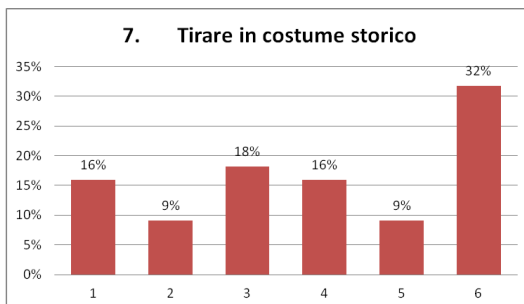
Questa domanda deriva dalla provocazione menzionata nel corso, quasi una esortazione a tener conto delle componenti della "pratica" e della ricerca storica della tecnica di tiro antica contestualizzata.

L'86% ha dichiarato il suo interesse.

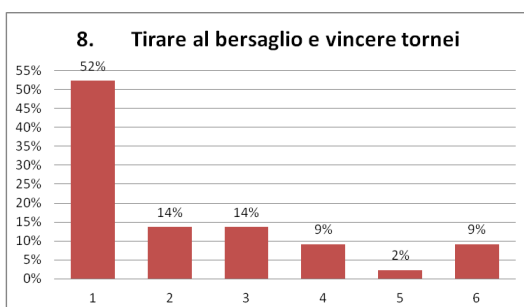


Questa domanda è opposta alla precedente, i risultati intermedi (3+4) pari al 32% mostrano congruenza con la domanda precedente.

La relativamente alta percentuale del 66% al valore massimo si interesse può essere dovuta a tante cose, non ultimo il misunderstanding.

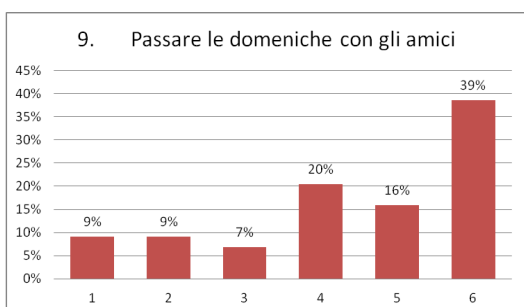


Il costume storico interessa (41%) ma moderatamente. Interessante il 32% dei mediamente interessati e il 25% dei totalmente disinteressati.



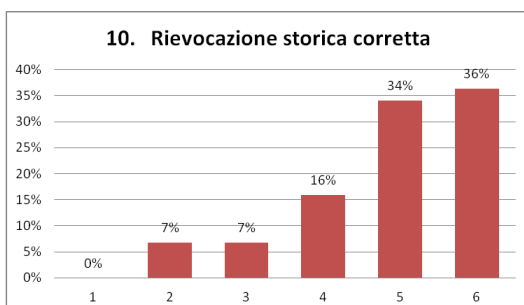
Altra risposta interessante, il 66% del campione non vede nell'agonismo l'interesse principale.

Solo l'11% è dichiaratamente interessato alle gare.

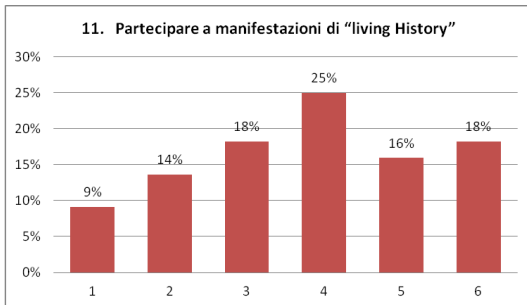


Domanda sul coinvolgimento "socializzante" che fornisce una risposta e una tendenza abbastanza scontata con il 55% di risposte al massimo interesse. Un 27% è indifferente e il 18% a cui non interessa.

Altra risposta da esplorare con le interrelazioni all'interno dei quiz singoli.

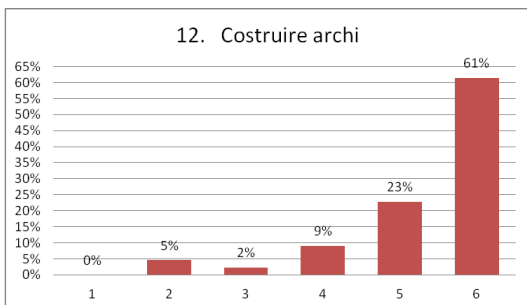


Questa e la successiva domanda sono vittime della mancanza di chiarezza sul concetto di "rievocazione storica corretta".

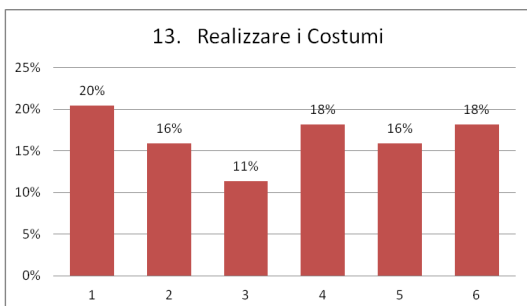


Nello specifico di questa domanda sull'interesse alla partecipazione al 'Living History', l'indifferenza del 43% è significativa.

Probabilmente nello svolgimento del corso OPS non si sono fornite chiaramente corrette informazioni sulla differenza tra Re-Enactment (rievocazioni) e storia vivente (Living History).

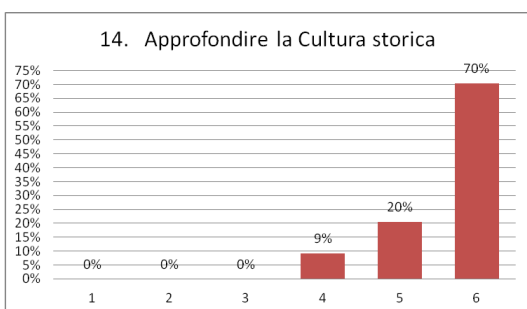


Con soddisfazione, alla quasi unanimità appare forte questa volontà (84%).



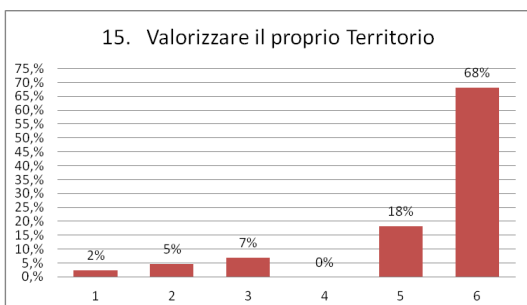
Le risposte a questa domanda sulla realizzazione dell'abbigliamento storico ci hanno moderatamente meravigliato.

Appare un grande appiattimento dei pareri, solo il 34% mostra un reale interessamento. Molto più espressivo è il 36% decisamente contrario all'interesse.



Il 90% conferma l'interesse nell'approfondire la cultura storica.

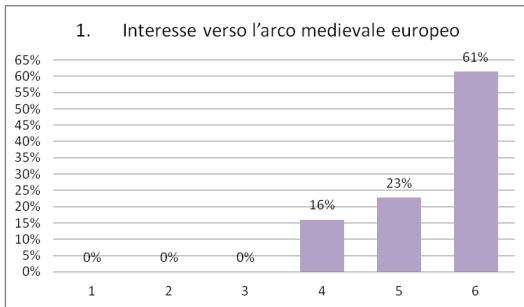
Significativo il valore "0" per i valori 1, 2, 3.



Anche in questo caso la domanda è stata formulata senza specificare in quale forma la valorizzazione potrebbe prendere atto.

Comunque l'86% mostra un elevato interesse a valorizzare il proprio territorio come anche. significativo è quel 7% che non ne ha alcuno.

C. Sulle argomentazioni tecniche



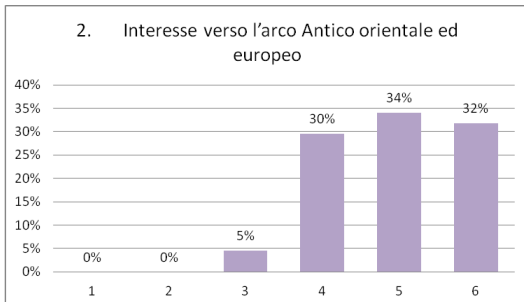
L'84% è indubbiamente interessato.

Il 61% è molto interessato.

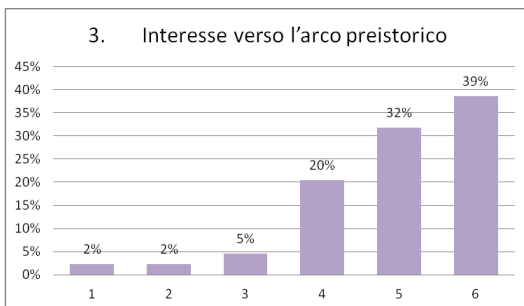
In questo caso la domanda è inequivocabile e altrettanto lo sono le risposte.

È comunque interessante il 30% relativamente coinvolto.

Significativo lo 0% nelle valutazioni di interesse 1, 2, 3.

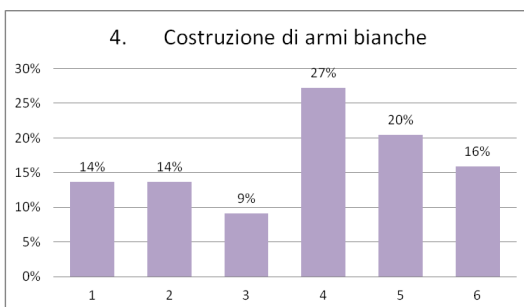


In questo caso sarebbe dovuta essere più esplicita la domanda, fornendo una più chiara cornice di riferimento diacronica e maggiore specificazione dei "tipi" geografici.



Più che interesse reale probabilmente la dispersione dei risultati in fascia alta rappresenta la "curiosità".

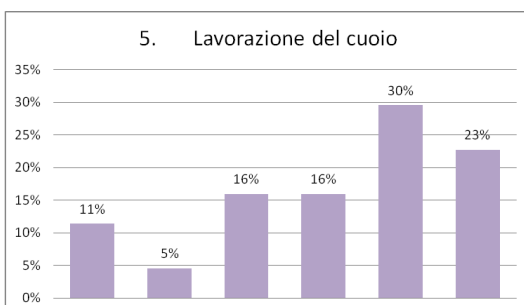
A fronte di un 9% non interessato, il 61% mostra interesse.



Questa risposta al test mi ha meravigliato, credevo fosse più alto l'interesse generale verso la costruzione di armi bianche antiche.

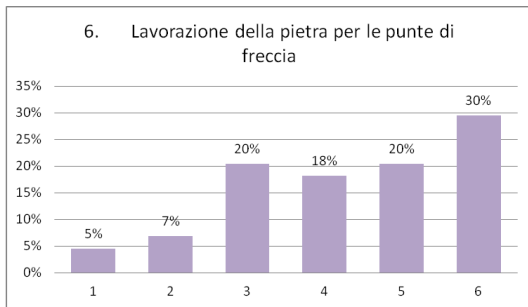
Solo il 36% ne ha mostrato a fronte di un 28% che ha dichiarato il suo disinteresse.

Colpisce il 38% di "indifferenza" o moderato interesse, probabilmente il tema richiede una "introduzione" più seria o forse si pensa che la materia sia troppo specialistica.



La lavorazione del cuoio (per faretre e buffetteria soprattutto) mostra un vertice di interesse abbastanza basso (53%) a fronte di un 16% di non-interesse.

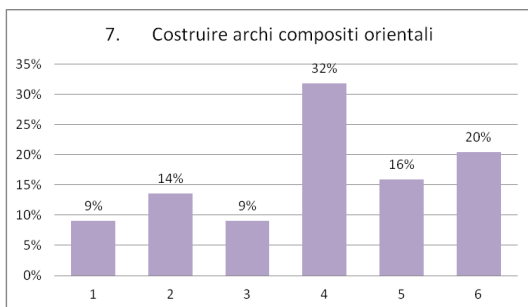
La fascia intermedia (3+4) dimostra incertezza (32%).



Distribuzione discretamente uniforme per questo interesse specialistico.

Il 50% lo dichiara espressamente a fronte di un 12% che dichiara il contrario.

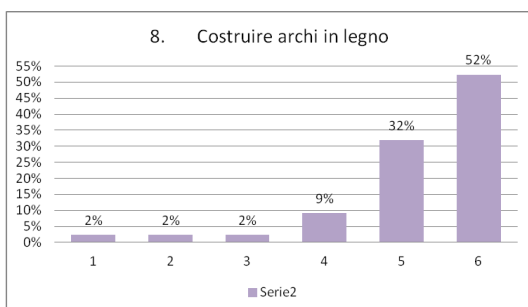
Anche qui, la fascia intermedia è forte (38%), probabilmente perché, pur non escludendola a priori, non conosce affatto la materia.



Argomento da illustrare maggiormente, si desume come l'arco composto sia in definitiva considerato dal campione un oggetto "altro".

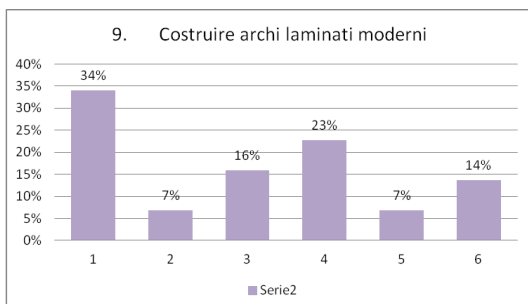
Solo il 36% mostra il suo interesse (20% deciso) e il 23% è disinteressato.

La fascia intermedia è preponderante (41%) e dimostra come ci sia una latente curiosità.



Senza alcun dubbio e coerentemente con altre domande correlate, l'interesse per la costruzione dell'arco in legno è molto forte.

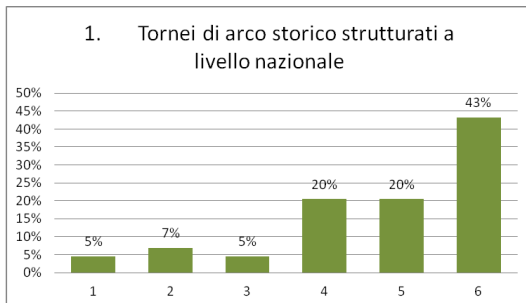
L'84% dichiara il suo interesse senza né si né ma. Solo il 4% non lo considera interessante.



In questo caso abbiamo un 41% a cui non interessa l'arco laminato contemporaneo.

La dispersione che segue nei valori intermedi (37%) può significare che non tutti coloro che vedono la costruzione dell'arco in legno come interesse principale neghino interesse in questa tecnologia.

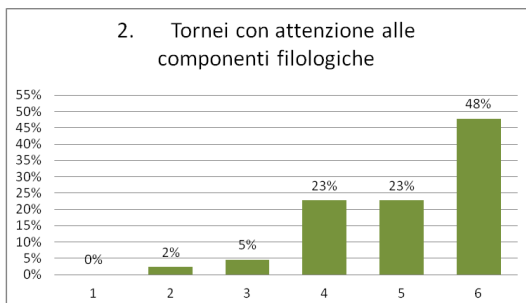
D. Cosa vorresti dalla Struttura organizzativa ArcoUISP



Questa serie di domande fa parte del gruppo “facilmente equivocabili”.

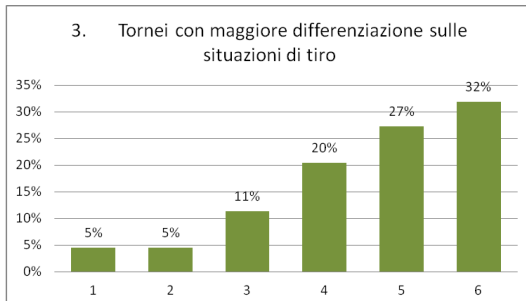
L' espressione 'tornei a livello nazionale' può significare un allargamento del circuito Sagitta, magari non gradito.

La risposta di massima approvazione è al 63%, a fronte della dispersione tra contrari (12%) e indecisi (25%), percentuali piuttosto alte.



L'analisi delle risposte a questa domanda stupisce con il 71% del campione che gradisce cura filologica.

I nettamente contrari sono praticamente nulli, gli indecisi al 27%, probabilmente perché non si sono specificati i confini della filologia.

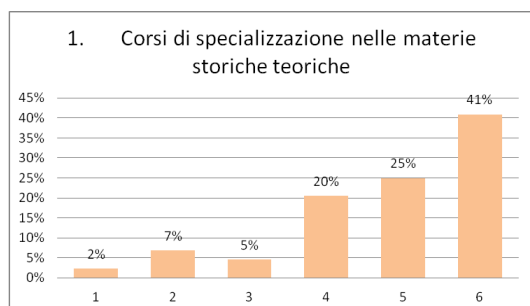


Anche in questo caso, senza dichiarare cosa si intenda per “differenziazione delle situazioni di tiro” diventa difficile rispondere.

Comunque sia il 59% vuole “novità” nelle componenti tecniche del tiro nei tornei.

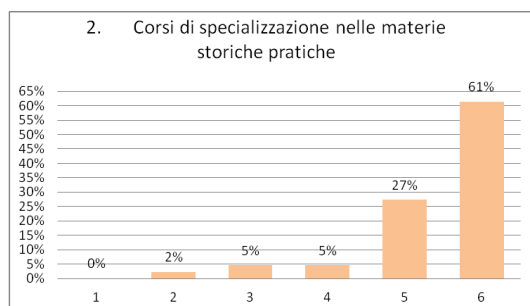
Al 10% evidentemente va bene così.

E. Cosa vorresti dal Settore Formazione ArcoUISP



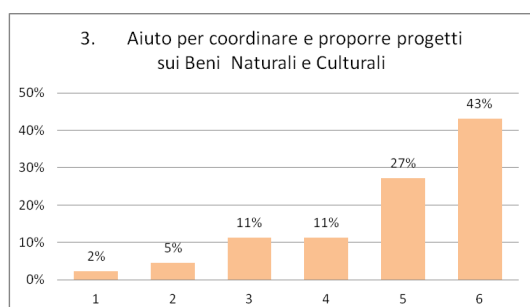
La "teoria" non interessa al 9% del campione.

Il 25% è sostanzialmente indifferente, il 66% è favorevole agli approfondimenti teorici.



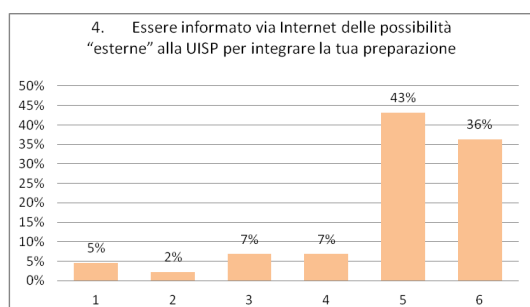
Il confronto tra la domanda 1 e la seguente è sostanziale.

La "pratica" è decisamente più gradita ed auspicata (88%) e la dispersione tra chi non vuole preparazione pratica (laboratori) è praticamente nulla.



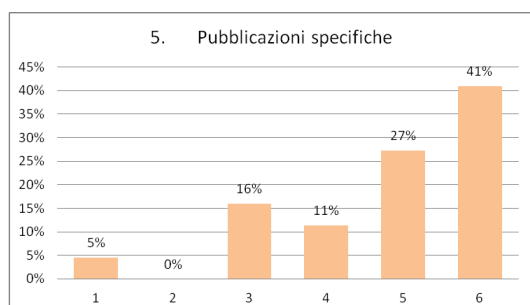
A questa domanda si nota un interesse evidente (70%) con discreta dispersione sul non-interesse (7%) e indifferenza (22%).

Anche questa domanda è viziata dalla scarsa informazione (nel corso OPS non è stato dato il necessario peso a questo importante argomento).

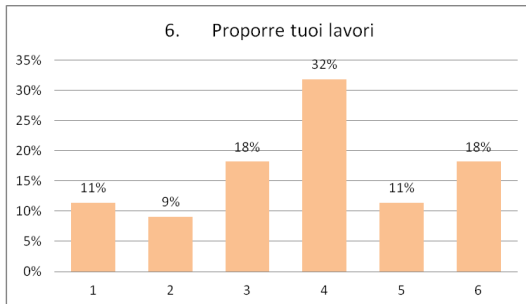


Sostanzialmente, questa domanda riguarda la possibilità di espandere l'offerta formativa ricorrendo a "fornitori esterni" pur godendo di un coordinamento a monte (comunicazioni e informazioni dal Settore Formazione ArcoUISP). Seppur poco approfondita, questa tematica sembra sia stata ben interpretata.

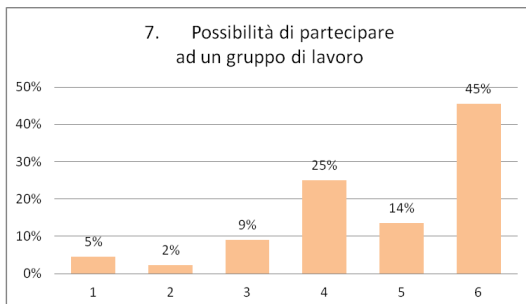
Si nota una differenziazione netta tra il gradimento (79%) e negazione-indifferenza 21%.



Domanda formulata in modo generico e incompleto, comunque intuitivamente ha dato una risposta di gradimento discretamente chiara (68%). Esistono comunque gli indecisi (27%).



Altra risposta che risente della mancanza di chiarezza. Il picco di "interesse blando" (50%) nelle domande 3, 4 deriva probabilmente da una mancanza di approfondimento nella proposta.



In questa risposta l'interesse a collaborare emerge abbastanza chiaramente (59%) anche se un' indecisione forte (34%) la accompagna. Interessante il 7% che rifiuta questa possibilità.

Conclusioni

Il questionario ha l'obiettivo di esaminare, in un contesto ben definito di elementi campione (consisti OPS di Specialità storica) ciò che si vorrebbe proporre in futuro per la Specialità sulla base dei desideri personali. In sostanza dovrebbe evidenziare lo "stato delle cose" al momento attuale e ciò che il Settore Formazione ArcoUISP dovrebbe conseguentemente realizzare e implementare in futuro. Parte dal presupposto che il "campione" rappresenti statisticamente l'intero "universo" degli arcieri storici Sagitta - UISP.

Questa affermazione è ovviamente azzardata perché il campione scelto è *specializzato*: in realtà rappresenta un ottimo campione solo per quegli arcieri veramente motivati che desiderano un futuro "attivo" e vedono nel tiro con l'arco storico (o del tirare storicamente con l'arco) qualcosa di più del semplice passatempo.

Qui nasce spontanea una domanda: è corretto che il Settore Formazione prenda in considerazione le opinioni del campione specializzato come linea di indirizzo generale per tutta la Specialità? In altre parole, è giusto e corretto intraprendere una serie di azioni (prettamente culturali) per soddisfare "gli eletti" senza considerare quelli che

- 1) non hanno ancora le idee chiare sul contesto della Specialità e:
- 2) preferiscono passivamente lasciarsi andare a domeniche di gioco e spensieratezza senza troppo impegno?

Secondo me sì.

Il Campione (la C ora non è maiuscola per caso) rappresenta il gruppo di lavoro per eccellenza il cui compito è quello di stimolare la "base-universo" ed indirizzarla verso alcuni ideali faticosi ma condivisi (non mi dilungo sulla *giustezza* di questi ideali, è una questione di scelta ponderata e deliberata su cui si potrebbe scrivere un trattato).

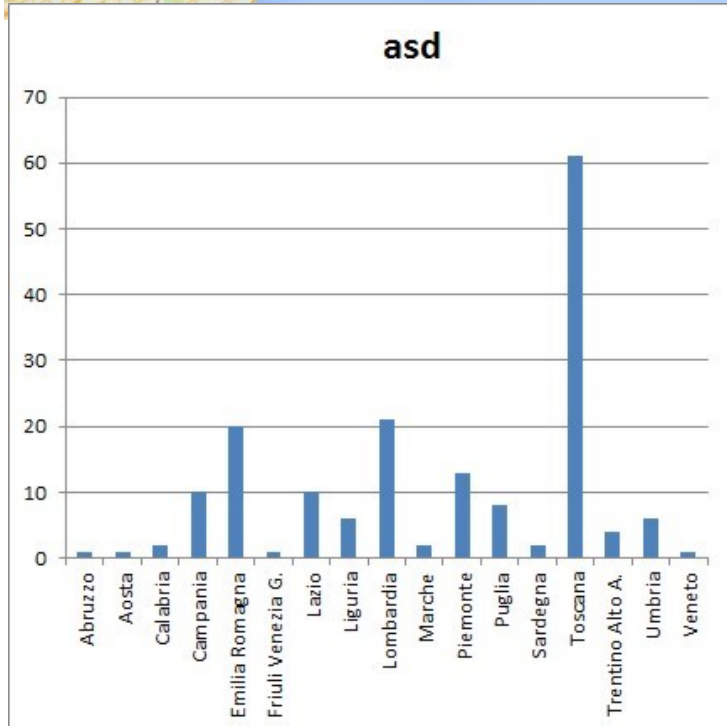
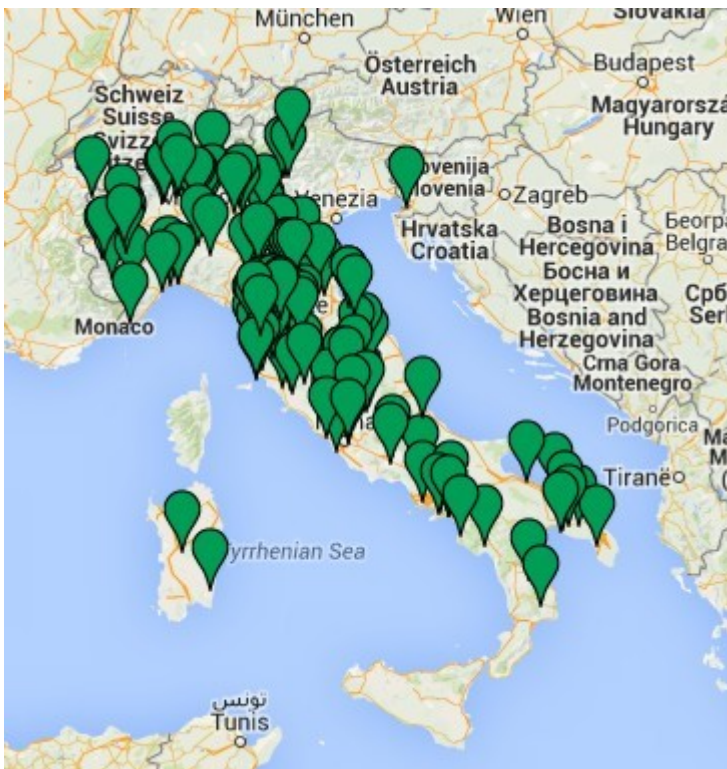
Questo "test di tendenza" è stato improvvisato la notte prima degli esami (!) con uno spirito puramente speculativo e gode delle *malformazioni* tipiche delle cose improvvisate.

Di questo, alla luce dei risultati molto stimolati emersi, chiedo scusa: è solo ed unicamente mia responsabilità non averlo formulato correttamente studiando prima uno schema e un modo di presentarlo più corretto. Quello che emerge, in termini generali, è che una presentazione semplice e una serie di "istruzioni per l'uso" meglio congegnate avrebbe permesso di ottenere dati ancor più interessanti.

È solo l'inizio, quindi, ma la strada da seguire con forte interazione tra gli addetti ai lavori con mezzi analoghi a questo ma meglio congegnati è sicuramente da seguire. (VB)

Tiriamo le somme di Giugno: I numeri di ArcoUISP

Grazie all'Ufficio Nazionale tesseramenti, ci è finalmente possibile (!) tenere aggiornate le statistiche di ArcoUISP. Ebbene sì, sembrerebbe illogico, ma per via della strutturazione dei tesseramenti e alla legge sulla privacy, la conoscenza reale degli affiliati e delle ASD sul territorio al codice 260 (ArcoUISP) non è "cosa pubblica" anzi, è un insieme di informazioni rigorosamente Top Secret. I soli ad avere una informazione puntuale sono i dirigenti dei Comitati territoriali e Regionali, ma che gelosamente le costudiscono. Ecco perché le informazioni a nostra disposizione giungono rarefatte, e comunque vincolate ad un patto di "non pubblicabilità". Ecco perché ciò che trovate qui sono considerazioni "relativistiche", non assolute, perché si tratta di dati sensibili, e a parte la struttura dirigente NON si



possono divulgare. La medesima deve però conoscere la macrostruttura... siamo in calo, stazionari o in crescita? Dove sono le maggiori concentrazioni di ASD da un punto di vista geografico? Quale è la media degli iscritti delle ASD ArcoUISP? Tanto per citarne qualcuna, sono domande essenziali per tracciare correlazioni predittive e disegnare strategie sul territorio. Di alcune di queste informazioni ne diamo pubblicazione molto volentieri.

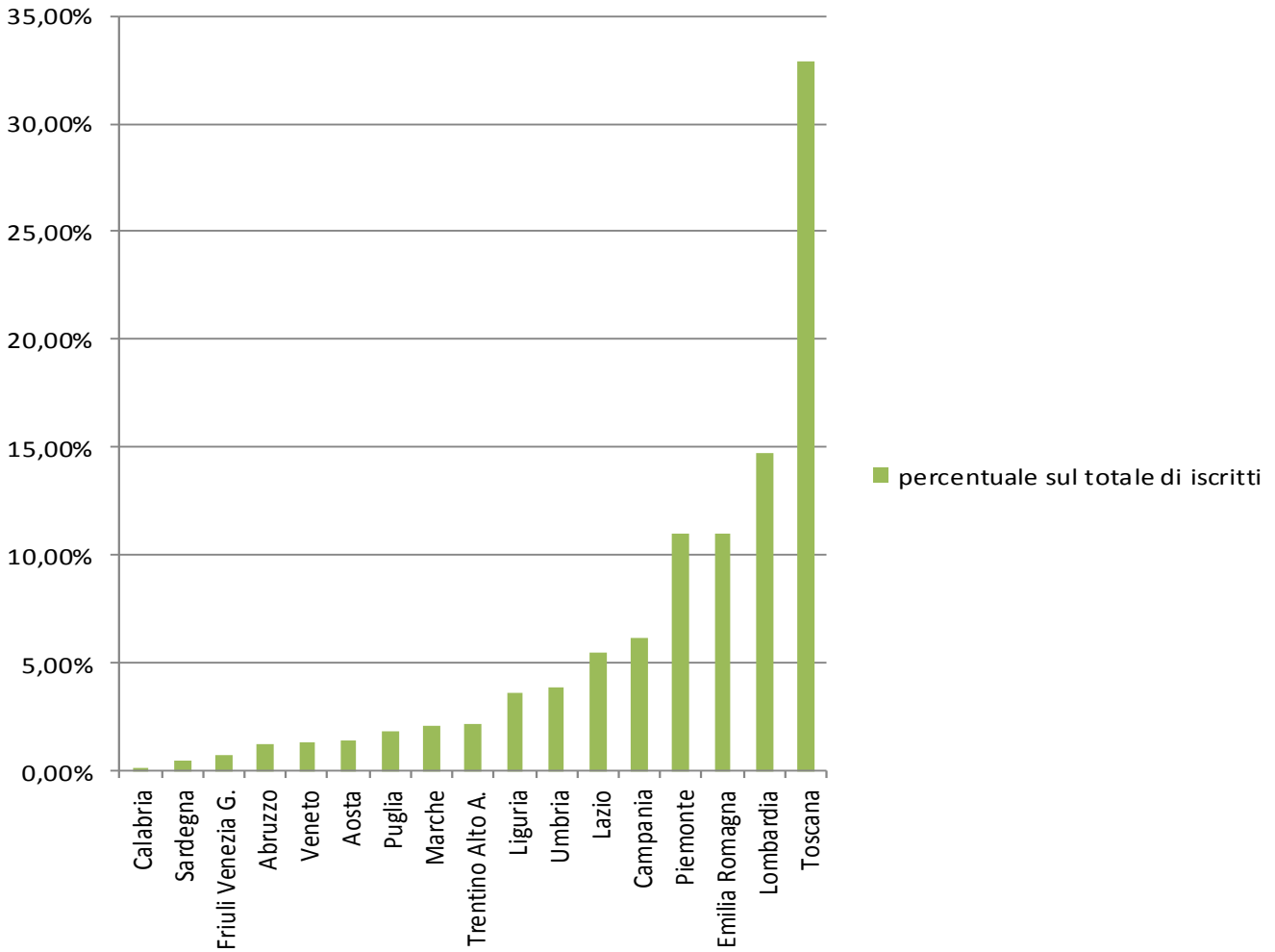
Da dicembre 2014 a Giugno 2015 pare che numericamente siamo aumentati, più del 40 %. Ne siamo contenti? Sì, abbastanza, ma pensiamoci bene prima di cantare vittoria. ArcoUISP non ha un "campionato" da giocare che inizia a Settembre, ad esempio, e molte ASD si ri-tesserano in ritardo. Per pigrizia, forse? O perché la loro attività esplose nei mesi non piovosi? Balza subito agli occhi, nella distribuzione relativa, che regioni quali la Sicilia, Basilicata e Molise nessuna ASD ArcoUISP sia presente. Interessante viceversa notare le nuove regioni, nel 2015 Veneto, Abruzzo, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta fanno capolino. La Toscana fa la parte del leone, nella statistica degli iscritti. Più del 30% degli arcieri ArcoUISP sono di lì, aumentati rispetto all'anno scorso del 20%.

La Lombardia viene per seconda, Emilia Romagna, Piemonte si contendono il terzo posto, seguite a ruota dalla Campania e dal Lazio. Interessante è la quota riferita all' 'numero medio' di arcieri per ASD. La Toscana, ad esempio, è stabilizzata ad una media di 17 arcieri per Compagnia, cosa che può considerarsi significativa per via del grande numero di ASD presenti sul territorio toscano, da considerare quindi 'dato stabilizzato' nel tempo.

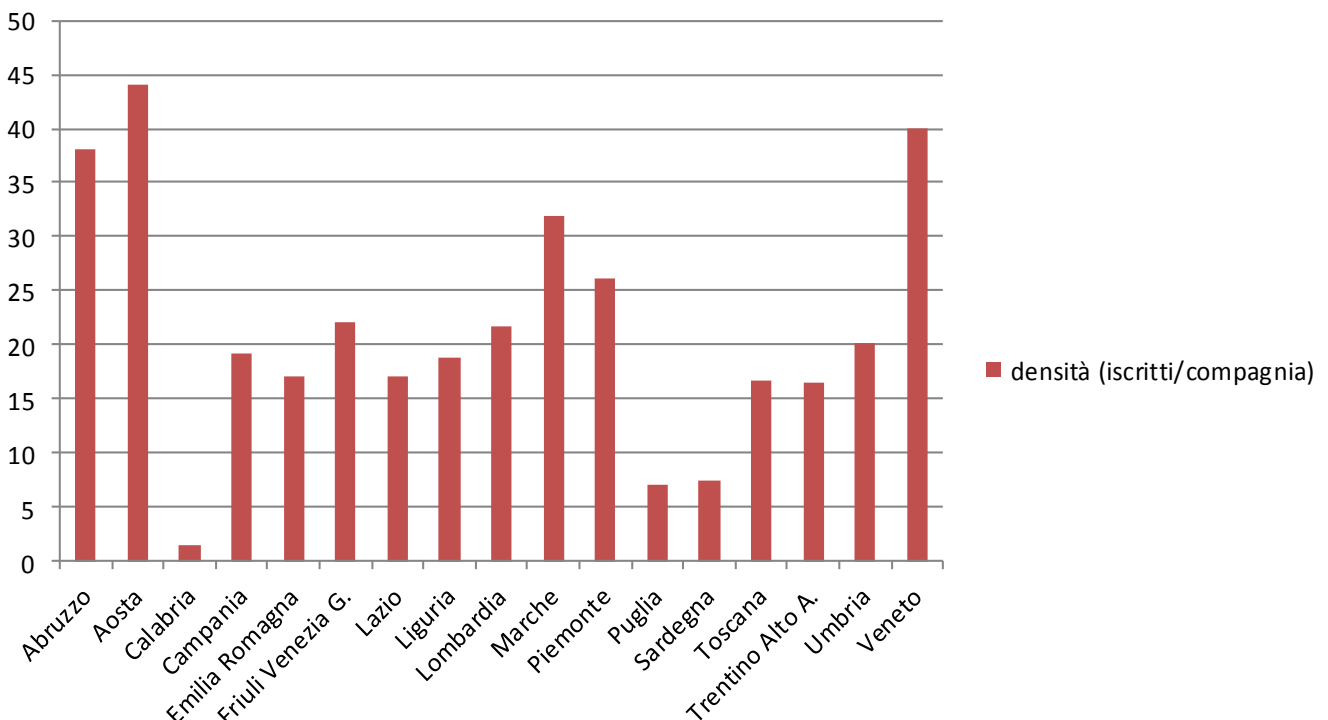
Demograficamente la Toscana rappresenta il modello 'maturo' rispetto a quello immaturo di regioni recentemente apparse in ArcoUISP.

Comprensibilmente una regione parte con poche o pochissime ASD, anche se numerose. La legge naturale dell'espansione vede nel fenomeno dello 'smembramento costruttivo' il seguito dovuto alla partenogenesi dei gruppi più numerosi, non necessariamente per litigi interni, ma per costruire realtà gravitanti su territori limitrofi e parallelo sviluppo di nuove strutture e attività. (VB)

percentuale sul totale di iscritti



densità (iscritti/compagnia)



Eventi Passati della Formazione



Corso OPS Storico di Castellina Marittima,
Ottobre - Dicembre 2014



Corso OPS Base Civo (So) -Arcieri del Draghetto,
Marzo - Maggio 2015



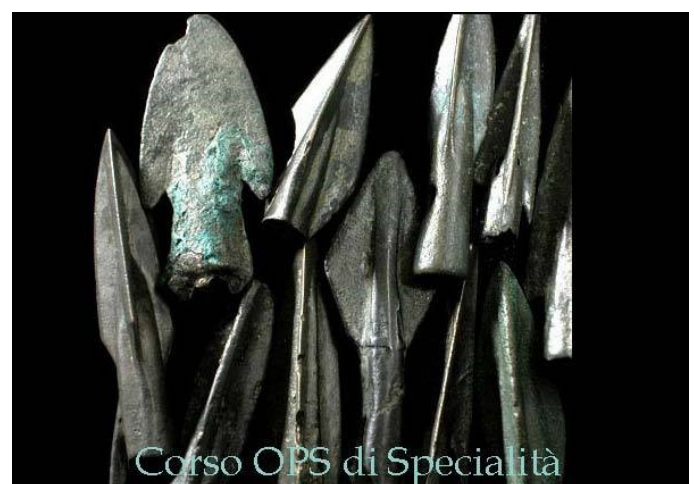
Workshop OPS -C
costruzione dell'Ar-
cobastone
Castellina Marittima
(Si) Febbraio - Mar-
zo 2015



Corso OPS Base Todi (Pg) - Tribù Tashunka, Aprile -
Giugno 2015



Corso OPS Base di Marzabotto (Bo) , VII Gruppo,
Febbraio - Aprile 2015



STORIA DELL'ARCO

Corso di Specializzazione OPS Arco Storico Todi (Pg)
- Tribù Tashunka, Giugno 2015

Eventi Prossimi della Formazione



Workshop OPS- C "Sul tirare storicamente d'arco"
S. Fiora (Gr) 26 Luglio 2015



Corso OPS Base Campania - Puglia Luglio - Settembre



Workshop OPS -C Freccie preistoriche,
Marzabotto (Bo) 4-5 luglio 2015



Corso TES Castellina (Si) . 2-3 Ottobre 2015



Aggiornamento OPS - Bologna - Novembre 2015

ArcoUISP



Info: arco.giochi@uisp.it

Una sintesi (organigramma) del Settore ArcoUISP

Referente nazionale Vittorio Brizzi (arco.giochi@uisp.it)

Referente nazionale Tiro Dinamico: Gaetano Vasta (dinamico.arcouisp@gmail.com)

Referente nazionale Tiro Storico: Luigi Caramante (storico.arcouisp@gmail.com)

Referente nazionale Tiro Outdoor: Stefano Giari (outdoor.arcouisp@gmail.com)

Segreteria nazionale: Sara Iacopini (arco.giochi@uisp.it)

Gruppo di lavoro Formazione

Coordinamento Vittorio Brizzi (arco.giochi@uisp.it)

Tina Dolif, Marco Mustardino, Paolo Castelli, Matteo Lucaroni, Sara Iacopini, Riccardo Fiacca, Gaetano Vasta, Stefano Giari, Luigi Caramante, Gionata Brovelli.

Gruppo di lavoro Area Sicurezza

Coordinamento Rosanna Laino
(sicurezza.arcouisp@gmail.com)

Marco Mustardino, Riccardo Fiacca, Gaetano Vasta

Gruppo di lavoro Attività

Area Equitazione: Lorenzo Rellini, Anthea Marozzi
Unia - Area Giovani: Federica Irene Lami, Arnaldo Zuccari

Umbria: Lorenzo Rellini, Riccardo Fiacca
(umbria.arcouisp@gmail.com)

Lazio: Stefano Adami, Maurizio Curto
(lazio.arcouisp@gmail.com)

Campania: Federico Penza, Ciro Ruggiero
(campania.arcouisp@gmail.com)

Puglia: Cosimo Frisenna, Stefan Albanese, Maurizio Lodeserto, (puglia.arcouisp@gmail.com)

Calabria: Rosanna Laino
(calabria.arcouisp@gmail.com)

Sardegna: Cinzia Loi
(sardegna.arcouisp@gmail.com)

Delegati regionali

Piemonte:
Osvaldo Restani, Paolo Castelli
(piemonte.arcouisp@gmail.com)

Liguria: Silvestro Raponsoli
(liguria.arcouisp@gmail.com)

Lombardia: Marco Mustardino,
Tina Dolif, Renato Ghislandi
(lombardia.arcouisp@gmail.com)

Trentino Alto Adige: Emilio Fioravanti
(trentinoaltoadige.arcouisp@gmail.com)

Emilia Romagna: Marco Olmi
(emilia.arcouisp@gmail.com), Pier Bruno Cimatti,
Antonio Ingenito (romagna.arcouisp@gmail.com)

Toscana: Luigi Caramante (Referente regionale),
Stefano Giari (storico.arcouisp@gmail.com)